

FELICE BENEÒ CRS

GLI EVENTI PRINCIPALI
DELLA STORIA
DELLA CONGREGAZIONE
SOMASCA

DAL 1537 AL 2000

1

CASA PINO - GROTTAFERRATA

FELICE BENEÒ CRS

**GLI EVENTI PRINCIPALI
DELLA STORIA
DELLA CONGREGAZIONE
SOMASCA**

DAL 1537 AL 2000

AD USO DEI PROBANDI E NOVIZI

CASA PINO - GROTTAFERRATA
2005

PRESENTAZIONE

Lo scopo che mi sono prefisso nella stesura di questi cinque quaderni è di iniziare i nostri aspiranti (probandi e novizi) alla conoscenza del nostro passato, per aver davanti le origini, le tappe principali che hanno segnato i cinque secoli della nostra storia ed anche cominciare a far la conoscenza con coloro che possiamo chiamare giustamente i nostri "padri".

Da questa sia pur semplice conoscenza dovrebbe nascere l'amore alla famiglia nella quale si sono sentiti attratti a spendere la propria vita per il servizio dei poveri.

Il sogno è anche quello che, con il passare degli anni, cresca la curiosità, doverosa, di approfondire la conoscenza, per scoprire sempre meglio lo spirito che ha spinto tanti a seguire gli esempi del nostro Fondatore e Padre, San GIROLAMO.

DISPOSIZIONE DEI TESTI

Ci sono due sezioni:

Nella prima

sono presentati gli avvenimenti o gli argomenti importanti che interessano l'organizzazione della Congregazione o gli aspetti formativi.

Nella seconda

vengono presentate le figure più belle dei nostri Religiosi. Graficamente la prima sezione è presentata in pagine numerate (a sinistra), mentre la seconda sezione è presentata fuori testo (a destra)

Dei Religiosi dei primi tempi ho preferito riportare i brevissimi testi biografici di un libretto che non va dimenticato: "SOMASCA GRADUATA" di P. Giacomo Cevasco, che ha raccolto quei documenti preziosi chiamati "Elogia" che venivano stilati negli "Acta Congregationis". Ho preferito conservarli nella forma originale: una lingua italiana antica, il contenuto risente evidentemente della cultura del tempo (siamo nel 1700), però è piacevole la semplicità e la freschezza delle espressioni, difficile da riprodurre nella lingua corrente.

INTRODUZIONE A "SOMASCA GRADUATA"

DI P. GIACOMO CEVASCO

"La compagnia de' Servi de' Poveri nacque dalle viscere caritatevoli del Nobilissimo Uomo GIROLAMO MIANI Veneziano, Fondatore di essa nel 1532, ed Istitutore delle opere pie degli Orfani, Orfanelle, e Convertite in Italia. Per lo spazio poco meno d'anni quaranta si resse senza titoli, senza gradi, senza voti con la sovrintendenza succedevole di alcune persone pie, Ecclesiastiche, e Secolari, che insistendo sulle di lui massime, condotta, ed Istituzione la governarono. Nel 1668 San Pio V annoverandola tra gli Ordini Regolari le mutò il Nome, e la chiamò Congregazione di Somasca da quel picciol Villaggio tra il Milanese e Bergamasco santificato distintamente dalle penitenze, insanguinato dalle discipline, ed onorato dai Miracoli del glorioso MIANI. Questo Eroe di carità non è ancor ammesso alla pubblica Venerazione della Chiesa, non ostante non si è giammai potuto impedirne il culto immemorabile de' Popoli adoratori, che colla privata fiducia de' loro racconti esaltano la gloria, ch'EI gode in Cielo, e la robustezza del di lui patrocinio, che fa godere alla Terra.... Questa sua Compagnia ha sempre mai fiorito di Soggetti riguardevoli per Nascita, per Dottrina, per Pietà, dei quali io aveva nella fresca età disegnato tessere compilatamente la Storia, anzi ne aveva già formato un Sillabo, che poi interrotto da altre mie religiose incombenze, desidera ora maggior studio, e la perfezione, e l'accrescimento; purtroppo riuscendo ora malagevole alla mia cadente età, quasi insuperabile alle mie forze snervate, l'erudito impegno, son però ben convinto che non posso privare il Fondatore di quel grato decoro, che suol nel Padre ridondare dalla riputazione dei suoi Figliuoli, quindi, per compiacere all'altrui suggerimento, ho intrapreso questo ubbidiente travaglio e mi accingo a far succinta e compendiosa memoria al mondo di quei illustri Personaggi, a gloria dell'Istituto. Io spero che non dovranno riuscire gravose queste MEMORIE, che andrò or ora risvegliando... per comunicarne o alla propria, o all'altrui imitazione i giovevoli documenti; farò quanto più posso".

IL CONTENUTO DEI QUADERNI

- QUADERNO N.1 dal 1537 al 1599
QUADERNO N.2 dal 1600 al 1699
QUADERNO N.3 dal 1700 al 1799
QUADERNO N.4 dal 1800 al 1899
QUADERNO N.5 dal 1900 al 2000

GLI EVENTI PRINCIPALI DELLA STORIA DELLA CONGREGAZIONE SOMASCA

QUADERNO N.1 DAL 1537 AL 1599

AVVENIMENTI DEL PRIMO SECOLO

- 1538** IL CAPITOLO DI MERATE
- 1538** LA PRIMA COMUNITA' SOMASCA
- 1540** LA PRIMA APPROVAZIONE
- 1546** UNIONE CON I TEATINI
- 1555** SEPARAZIONE DAI TEATINI
- 1555** LE PRIME COSTITUZIONI
- 1568** APPROVAZIONE DEFINITIVA

ARGOMENTI VARI

Il primo testo delle costituzioni
L'orfanotrofio della Misericordia di Verona
Le congregazioni dei laici
La congregazione di Genova
I seminari
La formazione dei giovani religiosi
Le scuole della Dottrina Cristiana
Fedeltà alla missione
Perché il nome di S.Maiolo
Lo sviluppo dell'Ordine dopo l'approvazione
Le Congregazioni mariane
Le congregazioni dell'Angelo Custode

La storia della nostra famiglia non può che iniziare con il Documento che s'intitola *COSTITUZIONI CHE SI OSSERVANO DALLA CONGREGAZIONE DI SOMASCA DEDICATA AL MINISTERO DEGLI ORFANI NELLA CITTA' DI LOMBARDIA*

In questo Documento vengono descritte le origini della Compagnia, presentandoci colui che noi chiamiamo il nostro "tanto amato e caro PADRE GIROLAMO MIANI

Nel nome della santissima Trinità, Padre, Figliolo e Spirito Santo e della gloriosa Vergine Maria.

Origine e vita dei fondatori della congregazione.

Dalla santa Chiesa si canta che ha i suoi fondamenti ne monti santi, cioè negli apostoli e profeti; ed essendo questa congregazione, della quale si ha da trattare, chiesa particolare, mostrar si deve i suoi fondamenti, i quali sono stati risplendenti di santità e perfezione di vita.

Il Fondatore

Questa congregazione, dedicata al ministero degli orfani, ebbe origine nell'anno del Signore 1531 in Bergamo per la felice memoria di messer Girolamo Emiliani gentiluomo Veneziano; il quale essendo giovine si dava al mondo e ai piaceri di quello, ma convertito a Dio, avendo per padre spirituale il reverendissimo vescovo di Chieti a tanto s'infocò nell'amor di Dio che, lasciato il mondo, si pose al servizio de poveri miserabili, vestendosi vilissimamente. E per

GIROLAMO MIANI

- 1486 Nasce a Venezia da Angelo ed Eleonora Morosini
- 1496 resta orfano di padre
- 1500-1510 decennio caratterizzato da condotta moralmente disordinata
- 1511 castellano reggente a Quero, prigioniero di guerra, liberato prodigiosamente dalla Madonna
- 1512-1516 partecipa a varie vicende della lega di Cambrai
- 1516-1524 riprende la reggenza di Castenuovo di Quero, ritorna alla fede, assume la tutela dei nipoti orfani
- 1524-1527 termina la reggenza, si stabilisce definitivamente a Venezia, perfeziona il cammino di conversione
- 1528 assiste appestati e moribondi, investe tutto il suo capitale a beneficio dei poveri
- 1529-1531 contrae la peste, guarisce d'improvviso apre casa/scuola per i senza famiglia

alquanto tempo fece quest'umile esercizio nella sua città di Venezia.

Le prime opere: Bergamo

Poi, crescendo il fervor del spirito, con l'obediienza del suo padre spirituale si partì dalla sua città. Spronato dallo Spirito del Signore, desiderando di fargli cosa grata, venne a Bergamo, dove, raccolti alquanti orfani derelitti e miserabili, pieni di tegna e di rognà e altre miserie, gli fu dato luogo nell'ospitale della Maddalena; e ivi con grande carità si esercitava in nettar e mondar quesii dalla miseria corporale e con le sante istruzioni dalla miseria spirituale. Per questo fatto come una lucerna posta sul candeliere, mandò fuori tanta luce di buon esempio, che invitò molti a correr dietro all'odore delle sue virtù e accompagnarsi a lui.

I primi Servi dei poveri

Tra i quali furono quelli reverendi e degni sacerdoti messer pre' *Agostino Barili* di Bergamo e messer pre' *Alessandro di Bessozzo* e appresso alcuni buoni e devoti laici.

Per questo non contento il sant'uomo di fare questa buon'opera di pietà a Bergamo solo, cominciò a dilatarsi, essendo moltiplicati gli orfani, e andò a Somasca, e poi a Como.

Milano

Successivamente con una buona compagnia a Milano. Dove *dopo molto e molto patire e d'infermità*, così de' bisogni corporali, come de' molti scherni e ignominie non senza persecuzioni, e finalmente li fu dato per albergo di queste creature un membro dell'hospital grande detto Santo Martino. Dove stabilita e inviata l'opera, accettò alla sua compagnia un monsignor Federico Panigarola protonotario apostolico e insieme un messer Angelo Marco de conti di Gambarana fatto poi sacerdote.

Somasca

E lasciato il servo di Dio buon governo in questa opera, invitato da un messer Bartolomeo Borello, se ne ritornò con alquanti in una villa detta Somasca nei confini de' Veneziani e Milanesi. E ivi, non essendo altro modo di vivere, andava con i suoi cari poveri a lavorar ne' campi, facendo una vita molto stretta e faticosa; e per tirar tutti

GIROLAMO MIANI

- | | |
|-----------|--|
| 1532-1536 | fonda opere per orfani e convertite a Bergamo
Milano, Somasca, Como, Pavia, Brescia. |
| 1534 | costituisce la Compagnia dei Servi dei Poveri di Cristo. |
| 1535 | torna a Venezia per riorganizzare le strutture ospedaliere |
| 1537 | assiste appestatisi ammalati, muore a Somasca (8 febbraio) |
| 1747 | beatificato da papa Benedetto XIV |
| 1767 | canonizzato da papa Clemente XIII |
| 1928 | proclamato Patrono universale degli orfani e della gioventù in stato di abbandono da papa Pio XI |

alla bona via, si faceva il più umile e più abietto di tutti, stando esso nobile e vecchio uomo alla regola del minimo orfanello ad imitazione del benigno Gesù. E per tal profonda umiltà e carità con fervor di spirito, mandando fuori fragrante odore di virtù, tirava a sé da diverse bande eletti spiriti. E oltre i predetti, due altri giovani di Pavia: un di dottrina raro messer *Marco*, il secondo fu messer *Vincenzo de conti di Gambarana*. Appresso si convertì un messer *Leon Carpano* della Piadenzin. E molti altri devoti sacerdoti e ferventi laici si accostarono a questa santa compagnia, dei quali alcuni in essa vivono ancora con buona edificazione del mondo.

Congregazione di laici

Si che, congregati a Somasca questi servi del Signore, il santo uomo messer Girolamo li manifestò l'animo suo, che era di far frutto nel mondo non solamente in far di queste congregazioni de orfani e aver cura de levar quelli delle miserie corporali e spirituali; ma oltre questo far delle *congregazioni di cittadini e nobili*, che con il ministero e esercizio circa le cose temporali di queste opere, a loro fossero ministrare le cose spirituali dai sacerdoti della compagnia: e tutti insieme acquistassero la grazia e gloria di Dio. E dopo che questo santo uomo ebbe congregato insieme queste compagnie e fatte alcune congregazioni di orfani in Bergamo, Somasca, Como, Milano, Brescia, Pavia, vivendo in somma astinenza e grande povertà con una viva fede, talmente che per questa faceva cose miracolose.

Chiamato a Roma e al Cielo

Ma essendo chiamato a Roma dal cardinal di Chieti per operar l'opera del Signore, congregò insieme quelli fratelli che a quel tempo si trovarono a Somasca, e fatta come era suo costume l'orazione, li manifestò esser chiamato e a Roma e al cielo, e disse: Fratelli, penso che andrò a Cristo.

E quasi di subito infermato di febbre pestilenziale, in pochissimi giorni pervenne al termine della vita con grand'esempio di santità. E piangendo i suoi figlioli e fratelli, disse: Non piangete, poiché io vi gioverò più di là che di qua. Così, ricevuti i santissimi sacramenti, se ne passò al Signore nel 1537 addì 8 febbraio.

E in questi stessi giorni passò felicemente all'altra vita il reverendo frate Tommaso dell'ordine de predicatori, il quale era in

1532

I primi due in assoluto che hanno dato origine alla schiera dei seguaci di S.Girolamo nei secoli sono i due sacerdoti:

AGOSTINO BARILI

Affascinato dalla santità del Miani nel 1532 si offrì a lui come cooperatore, lasciando tutti i suoi averi e la sua nobile famiglia. Girolamo gli fu sempre molto affezionato e alla sua morte gli succedette nel governo della Compagnia che guidò nei momenti molto difficili

ALESSANDRO BESOZZI

Impropriamente è detto bergamasco, mentre era di Besozzo (Varese). Seguì il Miani e da lui fu scelto come responsabile dell'orfanotrofio S.Martino di Milano. Di lui scrive Girolamo: "Soprattutto che messer Alessandro faccia questa volta uno sforzo di confirmar quell'opera con la modestia che Cristo gli ispiri" (I Lett)

compagnia del predetto messer Girolamo e predicava con grandi frutti a quelli circonvicini popoli, facendo con il suddetto servo del Signore molte paci e concordie. E appresso a molti altri morì un eccellente medico Piemontese, il quale era in compagnia dei predetti. E tutti furono sepolti nella chiesa di San Bartolomeo di Somasca e le anime loro, come crediamo per le loro precedenti buone opere e per la misericordia di Dio esser collocate nelle celesti sedie, nel qual luogo pregano per il prospero successo di questa congregazione e per lo spiritual profitto di queste sante opere, le quali il Signore si degni di crescere e di numero e di merito a gloria di Dio.

Dell'autorità della congregazione

Per la morte di questo servo del Signore, qual era sta capo e fondamento di questa compagnia, tutti li fratelli sacerdoti e laici restarono come pecore senza pastore e timidi nauti senza nocchiero, non sapendo quello che dovessero fare, andar inanzi e governar la barca o pur ritornar ciascuno al suo primo istituto. Stando questo grande dubbio, il favor del Signore non li abbandonò, dandosi ferventemente alle orazioni, ricordandosi il defunto padre aver detto che non dubitassero punto, ma seguitassero l'impresa valorosamente. Sicché, confidati nel divino aiuto e nelle preghiere del divoto servo di Dio, essendo già cresciuta la compagnia de sacerdoti e laici, e tra gli altri di quei dui reverendi e degni sacerdoti messer pre' Mario de Lanci da Bergamo uomo di gran zelo e di santa vita, l'altro messer pre' Francesco dalla Mora nobile Piemontese, tutti insieme pigliarono ardire e fatto capo messer pre' Agostino si posero ad operar nel servizio degli orfani, restando però molti di loro sacerdoti a Somasca, i quali facevano una vita comune da poveri religiosi, esercitandosi per l'orazione al fervor del spirito e esercizio della virtù in somma pace e tranquillità.

MARIO LANZI

E' uno dei primi seguaci del Miani, scegliendo come lui la povertà assoluta. Fece dei suoi beni una rinuncia così completa che il padre, nel suo testamento raccomanda agli altri figli di assicurargli vitto, vestiti e alloggio in caso di necessità. A Somasca fu uno dei testimoni alla morte di Girolamo, come leggiamo nella lettera che il Vicario generale di Bergamo scrisse a GB Guillermi, canonico di Feltre in occasione della morte del Miani: "tutte queste cose le ho sapute dal nostro comune amico Mario (Lanzi).

Il 1° agosto 1538 fu uno dei firmatari della richiesta fatta al Vescovo di Bergamo per avere l'approvazione della Compagnia dei poveri.

Nel 1538 divenne sacerdote e nel 1547 fu eletto Vicario generale, durante il periodo dell'unione con i Teatini

Morì nel 1552

FRANCESCO DALLA MORA

Di lui non conosciamo altre notizie che era piemontese, sacerdote e che sostenne la decisione del P. Agostino Barili e degli altri di rimanere fedeli a Girolamo nel continuare l'opera sua.

(SOMASCHA 1992/3)

L'IDEALE DELLA PRIMA COMUNITA'
DEI SERVI DEI POVERI

Lettera del vescovo di Bergamo
Pietro Lippomano in risposta alla richiesta
presentata dai primi discepoli di Girolamo

Tanto Girolamo seppe inculcare nei suoi discepoli questo ideale della "comunità dei tempi apostolici" che, appena morto lui, essi indirizzarono al vescovo di Bergamo, Pietro Lippomano, una richiesta di cui conosciamo il contenuto dalla risposta del Vescovo, il quale scrive:

Voi ci avete esposto recentemente il proposito di vivere insieme, come ai tempi degli Apostoli, per salvare le vostre anime e con il desiderio ardente di servire Dio con tutte le vostre forze, lasciando le vostre case e gli affari del mondo. Vi volete impegnare a pregare costantemente [...] e ad occuparvi (quelli che possono) dell'annuncio della Parola di Dio, inoltre a curarvi dei ragazzi e ragazze senza famiglia e delle donne peccatrici e pentite, e specialmente dei poveri incurabili e di tutte le altre persone più miserabili..."

Bergamo, 1 agosto 1538

(CAIMO G., Vita del Servo di Dio Angiolmarco dei Conti di Gambarana, Venezia, 1865, p.27)

1538

I nomi dei primi discepoli del Miani ai quali il Vescovo di Bergamo permette di formare a Somasca la prima comunità sullo stile voluto da Girolamo devono rimanere per sempre nella nostra memoria.

*Alessandro Besozzi,
Federico Panigarola,
Agostino Barili, -
Angiolmarco e Vincenzo Gambarana,
Giovanni Belloni,
Marco Strata,
Pietro Pedemontano,
Mario Lanzi,
Antonio di Monferrato,
Giovanni Maria Casali,
Giovanni Maria Oldrati,
Giovanpietro Borelli,
i fratelli Giovanni Francesco,
Daniele e Girolamo di Bergamo,
Giovanni Milanese,
Giovanni Pietro di Gorgonzola*

IL CAPITOLO DI MERATE, 24 AGOSTO 1538

Il primo Capitolo della Compagnia era stato celebrato presente lo stesso Girolamo il 4 giugno 1536 in Brescia.

Un anno dopo la sua morte, il 24 agosto 1538 si radunarono in Merate, presso la chiesa di S.Maria in Sabbioncello, i primi discepoli.

Le uniche notizie che ci sono pervenute dei due Capitoli le troviamo nel "Libro delle proposte" (detto anche Manoscritto 30, conservato nell'Archivio di Somasca).

Il Manoscritto contiene:

- un elenco delle cose che si dovevano fare ogni giorno nelle opere (Le prime pagine sono state stese vivente il Fondatore e vi troviamo la firma autografa di Girolamo Miani, che si firma: "Primo padre di questi poveri").
- Una preghiera che chiamiamo "La nostra Orazione". Contiene le intenzioni e i nomi delle persone per le quali pregare.
- Da alcune espressioni si intuisce quanto fosse viva ancora la presenza di Girolamo: "Pregare i fratelli della Compagnia alla osservanza del capitolo fatto e ordinato dalla felice e beata anima del nostro padre messer Jeronimo...". "Se alcuno sarà ispirato di conformarsi di più alla volontà di quella felice anima del nostro padre messer Jeronimo, circa la povertà, la quale molto aveva nel cuore e con opere lo dimostrò, non volendo portare camicie di panno di lino, siano provvisti di camicie di lana,e questo non sia per singolarità, ma per incitare gli altri fratelli a seguire nostro Signore Gesù Cristo nudo sulla croce".

(*Fonti per la storia dei Somaschi, n.4*)

P. FRANCESCO SPAUR

Fu religioso esempio di vangelica perfezione, e chiostrale morigeratezza: bastava vederlo per infiammarsi di Amore celeste, salito al grado di Preposito Generale l'Anno 1571 ebbe per principale sua premura servir gli Orfanelli ne ministeri più vili, istruirli, curarli: uno di questi essendo da più mesi inchiodato nel letto per una putrida cancrena in una gamba, con un segno di Croce lo guarì dalla piaga tra lo spazio di giorni tre. A PIO V cui era ben nota la di lui santità, poiché l'ebbe fatto arbitro delle Pontificie sue grazie, tanto per sé, quanto per la sua Congregazione d'altro non supplicò, che di alcune Indulgenze per i suoi religiosi, che avessero recitate alcune prescritte giaculatorie. In Roma ove fu Preposto locale in San Biagio di Montecitorio con tutta divozione, e frequentemente faceva il sacro giro delle sette Chiese: Nelle sue orazioni, e contemplazioni sensibilmente si è udito a parlare con Dio, e cogli Angeli, e sensibilmente rispondergli, era tanta la sua umiltà ed abiezione di sé, e mortificazione, che comunemente dai Romani era chiamato: *L'umile Servo di Dio*. Cristoforo Madrucci Eminentissimo per la Porpora, e per la grandezza delle sue gesta, pieno di stima per la Congregazione Somasca, e di venerazione per il Padre Francesco si adoprò in varie occasioni, per renderlo onorato di mitra, ma senza riuscita, impedito dall'umiltà del rifiuto, a cui diede l'ultimo assalto, ma con pari fortuna, promovendolo al grado di Vescovo Suffraganeo nel suo sacro Principato di Trento. Nel terminare del 1600, o poco dopo, martire di Penitenze, nutrito quasi solamente di orazioni, arricchito del dono di profezia, da Roma passò al Cielo, il di cui corpo esposto, fu invaso da baci, da corone, da acclamazioni di Santo. *Stella in Vita B. Hieronym. Aemil. Lib. 3.* (Cevasco)

PRIMA APPROVAZIONE PONTIFICIA 1540

La Compagnia aveva ricevuto una prima approvazione ecclesiastica, ristretta alla diocesi di Bergamo, da Mons. Pietro Lippomano nel 1538.

Nel 1540 si era già diffusa in altre città. I Vescovi intervenivano negli affari interni della Compagnia, servendosi degli elementi migliori per il servizio delle loro diocesi. Si avvertiva quindi un'approvazione pontificia che riconoscesse una certa indipendenza alle varie opere.

Scartata ogni soluzione di compromesso o di ulteriore tolleranza, nel capitolo del 1540, convocato in S. Martino di Milano, dietro proposta del P. Angiolmarco Gambarana, si decise di ricorrere al Pontefice Paolo III per l'approvazione pontificia della Compagnia. Il medesimo Gambarana si recò a Roma e, dopo una lunga permanenza in Roma, ottenne la sospirata Bolla di approvazione in data 4 giugno 1540. Con questa Bolla "Ex iniuncto nobis" incomincia la serie di documenti pontifici riguardanti la Compagnia.

In sintesi la Bolla dopo avere ricordato le opere principali della Compagnia e presa opportuna visione degli inconvenienti rilevati il Pontefice concede quanto era stato chiesto :

1) La facoltà di eleggersi un Superiore, sacerdote o laico, il quale abbia potere su tutta la Compagnia e possa di sua iniziativa trasferire i Servi, adunare i Capitoli, fare leggi, e mutarle.

2) L'elezione del Superiore generale era di diritto riservata ai Servi dei poveri.

P. FEDERIGO PANIGAROLA

Milanese riguardevole per Nascita, e per Dottrina, negligentate le ricchezze, gli onori, il fasto, si pose a seguire l'orme umili, e caritatevoli del nostro Santo Fondatore GIROLAMO MIANI nella cura de' poveri, e nel servizio de' miserelli abbandonati; ebbe la Prelatura del Protonotariato Appostolico in Roma; illustrò non meno colla sua persona, che colla luce delle sue santissime operazioni la Congregazione, e vi fu ascritto nel 1534, all'avanzamento di cui s'affaticò molto, non tanto come uno de' primi Compagni del venerabile GIROLAMO quanto dopo il di lui transito da questo basso Mondo, perché si proseguisse nella assistenza, ed educazione degli Orfani a lui come agli altri della Compagnia raccomandati: sicché facendo buon uso della grazia Divina, e de' sentimenti partecipatigli dal Venerabile MIANI intorno alle opere pie da lui istituite possiamo dire, che gli atti virtuosi della sua vita a beneficio de' Poverelli in vari luoghi del nostro Istituto. Finalmente onusto di meriti, e pieno dello spirito del Signore dipose nell'Eremo di Somasca la spoglia mortale con odore di santità dopo non molto al felice passaggio al Cielo del glorioso Fondatore e suo maestro GIROLAMO MIANI. *Turtur. In Vita Hieronym. Aemil. Lib. 3 Santinel. in eadem Vita cap. 12.*

3) La facoltà ai sacerdoti di recitare l'Ufficio divino e celebrare secondo il rito romano, di ascoltare le confessioni dei nostri.

Due cose vanno sottolineate : l'uso che la Bolla sanziona di eleggere a capo della Compagnia e, di conseguenza, delle singole comunità, **anche un laico**. Quest'ultima concessione si spiega date le circostanze e le condizioni dello stesso Fondatore che era laico

La Bolla, pertanto ha un grande valore storico viene a chiarire più di un punto su cui le fonti non danno notizie precise e particolareggiate. Essa giunse opportuna, chiarificò le idee, e i Servi si misero con rinnovato vigore al lavoro.

(Rivista 1958 n.124 pag 49)

IL SERVO DI DIO FRANCESCO MINOTTI

1571

Fu un vero discepolo di San Girolamo, poiché imitò a perfezione lo spirito di sacrificio, di abnegazione, di povertà e di amore per i poveri orfanelli del suo santo Padre.

Nacque a Ferrara: fu di grande pietà e di somma dottrina. Eccelse negli studi della Teologia dogmatica e morale. Per la sua grande dottrina e per le singolari doti fu eletto a Rettore dell'Orfanotrofio di San Geroldo in Cremona. Aveva tanta cura per i poveri orfanelli, che non rifuggiva dal compiere gli atti anche più umili per venire in loro aiuto e soccorso. Per sostentarli non si vergognava di andare per la città di Cremona con la sporta sotto il braccio elemosinando.

Risaltava in lui lo spirito di umiltà e di carità. Il Signore lo dotò di carismi soprannaturali e in modo particolare di spirito profetico. Predisse che da Cremona sarebbe stato destinato alla casa di Santa Maria di Loreto in Napoli, ove presto sarebbe morto. Difatti nel Capitolo Generale, tenuto a Brescia il giorno 10 aprile del 1570, fu eletto Rettore di detta casa; ma poco tempo dopo terminò la sua santa vita sulla fine del 1571. Fu sepolto nella medesima chiesa di Santa Maria di Loreto, e i documenti ci dicono che la sua morte fu rimpianta amaramente da tutti i cittadini, poiché per la fama di santità da cui egli era stato preceduto, i napoletani avidamente l'avevano atteso nella loro città come un angelo del cielo.

(Da "Il culto della Santità. . .")

**ORFANOTROFIO DELLA
MISERICORDIA IN VERONA
1540**

Nel 1532 il vescovo di Verona Gian Matteo Giberti invitò S.Girolamo nella sua città "per dar ordine agli orfani raccolti nell'ospedale della Misericordia. In quell'anno vennero stese le regole per la loro buona educazione. Il P.Santinelli nella Vita di S.Girolamo descrive l'opera che egli svolse a Verona anche per le Convertite, delle quali poi si occupò il vescovo Giberti, che vi prepose alcune pie signore.

Partito Girolamo da Verona l'Orfanotrofio fu governato dalla compagnia dei Deputati. Però dopo qualche tempo si accorsero che l'istituzione non funzionava come il suo Fondatore l'aveva impostata. Un Verbale ci riferisce: "Visto dai signori Governatori che nella parte delle orfane molto si mancava a doverle educare in vita morale e christiana, sia per la scomodità dei locali come anche per la deficienza di ministre idonee, decisero di trasferirle nel convento della trinità sotto il governo di madonna Dorotea, deputata al governo delle convertite, nel qual luogo procedono in retta via a laude del Signore. Similmente occorse anche circa i maschi nell'anno passato 1539, che avendo conosciuto che essi orfani non procedevano bene secondo l'istituto di quelli che fecero il fondamento all'opera e che questo avviene principalmente per l'inettitudine dei ministri *et capitando, come piacque a Dio, nella città nostra alcuni religiosi di religiosa vita, li quali si diletta vano in povertà seguitar Cristo, et in questo maximamente perficere di allevare putti in vita christiana, sì come in molti luoghi della Lombardia si faceva*, col consenso, anzi con la proposta e richiesta del nostro vescovo di Verona, circa la festa di Pentecoste fu introdotto uno prete Augustino Plaudo al governo di detti orfani ne la presente casa della Misericordia...". A questo punto, dunque,

P. AGOSTINO CLAUDO (1540)

Nel 1532 il vescovo di Verona Gian Matteo Giberti invitò S.Girolamo nella sua città "per dar ordine agli orfani raccolti nell'ospedale della Misericordia. In quell'anno vennero stese le regole per la loro buona educazione. Il Miani tenne sempre quell'opera nel numero delle sue, mandandovi alla direzione, anche negli anni seguenti operai della sua Compagnia.

Uno in particolare dobbiamo ricordare: il p.Agostino soprannominato "Claudo", perché claudicante. Di lui ci sono rimaste poche notizie.

La prima: il suo nome compare tra i partecipanti al Capitolo del 4 giugno 1536, dove era presente anche S.Girolamo (abbiamo qui la sua firma autografa: "Jeronimo Miani, primo padre di questi poveri").

Un'altra notizia importante la troviamo nei documenti del 1540 dell'orfanotrofio della Misericordia di Verona, dove appunto era stato inviato il p.Agostino Claudio dal Miani stesso. In un verbale della compagnia dei deputati dell'opera pia del 18 luglio 1540 si legge:

"Circa la festa di Pentecoste fu introdotto un pre' Augustino Plaudo al governo di detti orfani nella presente casa della Misericordia, il quale gli appose molta cura per dare forma ad un retto vivere, vestire e abitare ed anche accrescere di numero non stando in quel rigor delli capitoli di accettar solamente li terreri (i cittadini di quel territorio), poiché le entrate non bastavano, ma il prefato padre reverendissimo offeriva di supplire. E così per tutto ditto anno et fin alla Pasqua del presente anno si procedette".

Poche notizie, ma sufficienti per farci comprendere lo spirito che animava il p.Agostino, vero discepolo del Miani.

(Fonti n.17)

entrarono i nostri Padri a governare l'orfanotrofio della Misericordia, i quali posero delle condi-zioni per accettare:

1. Le modifiche dell'abitazione degli orfani, con una divisione chiara dall'ospedale.

2. Circa la povertà "nella quale fan professione di vivere"; chiedevano quindi di essere liberi, di provvedere al mante-nimento in modo che potessero rispettare il loro stile di vita: guadagnandosi il pane con il loro lavoro.

3. Circa la libertà nell'accettazione e dimissione degli orfani, senza dipendere dai Deputati, contrariamente quanto era scritto nei "capitoli" dell'Istituto.

I deputati accettarono le condizioni e i nostri padri rimasero al governo dell'Orfanotrofio fino al 1810 (soppressione napoleonica)

LA VERA IDENTITA' DEI DISCEPOLI DI S. GIROLAMO

"et capitando, come
piacque a Dio,
ne la città nostra alcuni religiosi
di religiosa vita,
li quali si delettavano
in povertà seguitar Christo,
et in questo maximamente
perficere
di allevar puttj in vita christiana,
sì come in molti luoghi
della Lombardia si faceva,
col consentimento,
anzi propositione et richiesta
di monsignor reverendissimo
episcopo nostro di Verona"

Verona 8 luglio 1540

LE CONGREGAZIONI DEI LAICI

San Girolamo, giunto a Bergamo nel 1532, fu incaricato dal Vescovo Pietro Lippomano di organizzare nella sua diocesi l'opera di assistenza ai poveri.

Non poteva certo affrontare da solo quell'impresa. Pensò subito di coinvolgere dei laici ai quali propose come primo impegno la riforma della propria vita cristiana per poter poi lavorare efficacemente nel campo della carità.

Nella lettera di presentazione il Vescovo ci dice che "questi cittadini sono uniti tra loro a mo' di una religione divota". A questa prima "congregazione" Girolamo aveva dato alcune regole di vita.

Fu questa la prima delle congregazioni che nasceranno poi in varie città della Lombardia. L'Anonimo scrive:

"Il santo uomo aveva radunato in queste sante congregazioni, nel Bergamasco, Cremasco e Comasco più di trecento persone, esercitate a vivere nella santa pratica della vita cristiana e con la sua sempre amica povertà. Esse erano affidate alla guida di buoni sacerdoti e laici, i cui nomi non voglio qui rivelare, affinché la gloria resti del Signore. Essi sono noti allo Spirito santo e i loro nomi sono scritti nel libro della Vita".

Su queste Congregazioni create dal Santo si modelleranno quelle che, per opera dei primi discepoli, nasceranno in varie città d'Italia.

Dobbiamo distinguere due tipi di Congregazioni dei laici: Congregazioni dei Protettori e quelle dette semplicemente dei laici.

La Congregazione dei Protettori (o cooperatori). Riuniva laici che avevano nelle opere mansioni particolari: cassieri, spenditori, procuratori. Quindi ruoli importanti all'interno delle opere, nelle quali due Servi dei Poveri: un sacerdote che aveva cura della parte spirituale ed un commesso che era responsabile della formazione al lavoro e della disciplina degli orfani.

LE CASE SOMASCHE nel 1500

LUOGO	CASA	INIZIO	FINE	OPERA
VENEZIA	San Basilio	1528	1531	A
VENEZIA	Ospitaletto	1528	1807	A
VENEZIA	San Rocco	1530	1531	A
BERGAMO	San Martino	1532	1650	A
BERGAMO	S. M.Maddalena	1533		A
COMO	S.Alessandro	1533	1534	A
COMO	S.M.Maddalena	1533	1534	A
MILANO	San Martino	1534		A
MILANO	Santo Spirito	1534		A
SOMASCA	Valletta - S.Bart.	1534		A
SOMASCA	La Rocca	1534		A
BRESCIA	La Misericordia	1536	1757	A
GENOVA	S.Giovanni Bat.	1538	1594	A
PAVIA	Colombina	1539	1810	A
TORTONA	S.M.Piccola	1540	1562	A
PAVIA	S.M.di CANEPANOVA	1543	1556	A-F
VERCELLI	S.M.Maddalena	1543	1867	A
SAVONA	San Lazzaro	1556	1588	A
ALESSANDRIA	San Siro	1557	1802	A-P
CREMONA	La Misericordia	1557	1777	A
FERRARA	S.Maria Bianca	1557	1810	A
MILANO	S.Croce Triulzio	1557	1626	F
MILANO	La Colombara	1557	1769	F
NAPOLI	S.M. di Loreto	1569	1709	A
PAVIA	S.Gervasio	1557	1539	
PAVIA	San Maiolo	1557	1810	F
REGGIO EMILIA	Innocenti	1557	1619	A
ROMA	S.M.Aquiro (orf)	1557	1990	A
SIENA	Innocentini	1577	1619	A
SOMASCA	San Francesco	1557	1585	F
VERONA	La Misericordia	1557		A
VICENZA	La Misericordia	1557	1810	A
PIACENZA	Santo Stefano	1569	1802	A-Ch
CREMONA	SS. Vitale e Ger.	1569	1652	A-P

A=assist.-P=parrocch.-F=formaz.-S=scuole-C=collegi-V=varie-
Ch=chiese -SD=sem.dioc

I Protettori avevano "Ordini" particolari, comuni a tutte le opere della Compagnia. Tra i meglio conservati sono quelli dell'Orfanotrofio di Ferrara (1563).

Queste norme sono distribuite in due parti. La prima riguarda le qualità che si richiedono nei Protettori.: una vita cristiana, che viene riassunta in tre parole: "sobrie, pie et giustamente".

Nella seconda parte si descrive le attività che sono tenuti a svolgere per gli orfani.

Seguono le norme riguardanti le riunioni, i compiti nell'accettazione degli orfani; il comportamento quando un orfano si ammala; la sistemazione dell'orfano giunto in età adulta; il compito dei protettori verso l'orfano, quando questi ha ormai lasciato l'opera.

(Fonti n.7)

LE CASE SOMASCHE nel 1500

LUOGO	CASA	INIZIO	FINE	OPERA
ROMA	S. Biagio in Montecit.	1573	1694	Ch
MACERATA	S. Giov. Battista	1576	1871	A-Ch
GENOVA	S.M. Maddalena	1576	⇒	P
GENOVA	S. Spirito	1579	1797	F
VENEZIA	Sem. patriarcale	1579	1810	SD
ALESSANDRIA	Seminario	1580		SD
COMO	Collegio Gallio	1583	⇒	CS
CREMONA	S. Lucia	1583	1800	F-P
VICENZA	SS Filippo e Giac.	1583	1774	F-P
MILANO	S.M. Segreta	1585	1810	F-P
SALO'	Santa Giustina	1587	1774	Ch
LODI	S. Andrea d. orfani	1575	1615	A
TRENTO	Lodrone	1590	1603	A
VENEZIA	Semin. Ducale	1590	1810	SD
VERONA	SS. Trinità	1590	1650	V
SOMASCA	Parr. S. Bartolomeo	1591	⇒	P
VENEZIA	Incurabili	1591	1806	A
TRENTO	S.M. Maddalena	1593	1803	F-P
TRENTO	Seminario	1593	1771	SD
CASERTA	S.M. del Monte	1594	1652	Ch
ROMA	Coll. Clementino	1595	1874	CS
ROMA	S. Cesareo	1595	1761	V
SALO'	S. Benedetto	1596	1672	S-Ch
TREVISO	Sant'Agostino	1598	1810	C-S

A=assist.-P=parrocch.-F=formaz.-S=scuole-C=collegi-V=varie-
Ch=chiese -SD=sem.dioc

LA CONGREGAZIONE DEI LAICI DI GENOVA 1540

Nel 1538 alcune pie persone aprono a Genova una casa per accogliere gli orfani: "Ospedale dei Poveri Orfani della scuola di S.Giovanni".

Nel 1540 viene affidato alla Compagnia dei Servi che vi mandano un sacerdote il p.Vincenzo Gambarana ed un commesso.

Ci è pervenuto lo Statuto di questa Congregazione, che è il più antico a nostra conoscenza. (Rivista 1958,n.124).

L'istituto ebbe un notevole sviluppo. Nel 1567 i Padri ottennero che venisse costruita una chiesa, come era prescritto dalle Costituzioni, per servizio degli orfani e dei Servi dei Poveri.

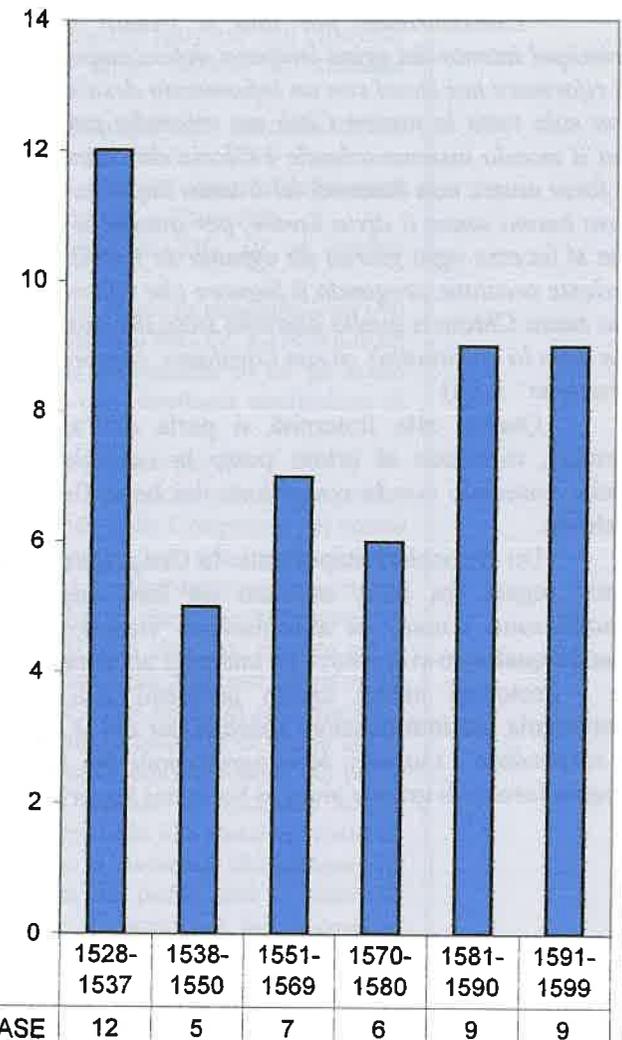
I Somaschi vi rimasero fino al 1580.

Il giorno della Pentecoste 1540 si forma attorno all'orfanotrofio una "Congregazione di laici" che s'impegnano a riformare la propria vita e a servire gli orfani.

Le congregazioni dei laici si distinguono da quelle dei Protettori perché i laici che ne fanno parte non entrano nell'orfanotrofio con ruoli organizzativi. Il loro impegno nei riguardi degli orfani è solo quello di un appoggio esterno e, soprattutto, affettivo. Li seguono quando frequentano la scuola di catechismo nelle chiese; una volta al mese trascorrono una domenica con gli orfani, condividendo il pasto.

Ma, soprattutto, si distinguono dai Protettori per un impegno nel vivere la vita cristiana, costituendo tra loro una comunità cristiana come Girolamo l'aveva evangelicamente sognata, il cui ideale e modello fosse la comunità dei primi cristiani di Gerusalemme.

NUOVE CASE del 1500



Il loro statuto differiva da quello dei Protettori per la centralità che veniva data alla vita spirituale e alla vita fraterna. Due punti che colpiscono nel leggere lo statuto che è stato ora pubblicato.

Quanto alla vita spirituale: si parte anzitutto dall'esplicitare chiaramente "l'intento":

"Considerando poi tutti li fratelli uniti insieme che il principal intento dei primi istitutori della compagnia nostra era stato di riformare noi stessi con un infiammato desiderio che si informasse non solo tutta la nostra Città ma eziandio tutto il cristianesimo, e tutt'il mondo insieme a laude è Gloria del Signor nostro, ma perché le forze nostre non bastano, né à tanta impresa, e neppure ad alcuna cosa buona senza il divin favore, per questo fu giudicato necessario che si facesse ogni giorno da ognuno de fratelli una viva efficacie e ardente orazione pregando il Signore che riformi la nostra città, e la sua santa Chiesa a quello glorioso stato dei nostri primi Padri": c'è qui tutta la spiritualità di san Girolamo, compresa anche la "Nostra Orazione" LXX)

Quanto alla fraternità si parla dell'aiuto reciproco tra i membri, mettendo al primo posto la correzione fraterna; l'aiuto anche materiale con la comunione dei beni; l'assistenza in caso di malattia.

Un particolare importante: le Congregazioni delle varie città erano legate fra loro; avevano un loro capitolo annuale; si scambiavano i nomi; si accoglievano vicendevolmente nelle case quando qualcuno si spostava da una città all'altra.

Se i Protettori hanno creato problemi alla vita interna della Compagnia per intromissioni indebite per cui si arrivò alla decisione di sospendere i rapporti; le congregazioni dei laici durarono più a lungo e furono di grande aiuto ai Servi dei Poveri.

P. PRIMO CONTI

Milanese. Nelle lingue le più singolari Greca, Ebraica, Caldea, Arabica fu peritissimo. Fu inviato dal vescovo di Como in Valtellina per combattere eresie. Riuscì così bene che convinse tutti gli eretici a ritrattare i loro errori davanti al tribunale dell'Inquisizione.

Si ascrisse tra Compagni del nascente nostro Istituto dal venerabile GIROLAMO fondatore, circa l'anno 1533 nell'eroica impresa delle opere pie degli Orfani, Orfanelle, e Convertite.

Intervenve per ordine di PIO IV al celebre Concilio di Trento

Più volte, ed in diversi tempi fu nominato Vescovo di distinte Diocesi dai Papi PIO IV, e GREGORIO XIII, ma con quanta estimazione di lui gli erano conferite le dignità, con altrettanta umiliazione di sé le ricusò.

Di lui depose il P. Girolamo Novelli:

"P. Primo Conti, mio precettore nelle lettere greche ed ebraiche, militando nella Compagnia del nostro padre, anche se poi non si legò con i voti nella vita regolare, mostrò nel comportamento così ritratta l'immagine di quel padre, che posso affermare con giuramento nei molti anni che vissi accanto a lui, mai non rise vanamente, mai disse una parola meno che onesta, né diede alcun segno di atto leggero... Egli stesso diceva che se qualcosa di buono era in lui, lo doveva alla santa conversazione del padre Girolamo Miani, e quando lo nominava soleva chiamarlo suo maestro nella vita morale e cristiana. Tanto era l'affetto e la riverenza che portava che anche dopo la morte del padre, tutte le volte che capitava l'occasione di parlare di lui (e capitava spesso) chinava il capo e lo scopriva levandosi la berretta"

F 6, 11 (Testimonianza di P. G. Novelli)

I SEMINARI 1544

La riforma della Chiesa era stata la passione del santo Fondatore. Perciò occorreva formare buoni "pastori" che potessero radunare il popolo di Dio attorno all'Eucaristia.

Prima che uscissero i Decreti del Concilio tridentino che prescriverà che ogni diocesi avesse il suo seminario, i nostri Padri si preoccuparono di aprire case proprio con questo scopo. Originale fu la soluzione per non venir meno alla missione originaria: gli orfani.

La caratteristica era: i candidati alla vita ecclesiastica venivano scelti tra gli orfani che manifestassero un buona inclinazione allo studio.

Il primo seminario fu istituito proprio a Somasca con un decreto del Capitolo generale del 1544: "In Somasca fu stabilito che si continuasse la scuola, ma non si accettassero che figlioli atti a servire Dio e di cui i parenti piacere avessero che si istruissero nella pietà, facendo loro osservare le regole della scuola stabilita" (E' il primo documento che possediamo). La casa si chiamò "accademia".

S. Carlo Borromeo, visti i buoni risultati di quest'opera dei Servi dei Poveri, affidò loro uno dei suoi primi seminari rurali.

Ben presto sorsero altri due piccoli seminari in Milano:

S. Croce in Triulzio (presso Porta Romana). Accoglieva 12 ragazzi dell'orfanotrofio S. Martino, inclinati alla vita ecclesiastica. Oltre questa condizione indispensabile dovevano essere: privi di entrambi i genitori e poveri.

La Colombara (Ghisolfa). I Protettori di S. Martino decisero di convertire parte dei frutti ricavati dai beni dell'Orfanotrofio per destinarli al sostentamento e allo studio di dieci orfani desiderosi di

P. GIOVANNI BATTISTA FORNASARI 1570

"Il Padre Giovan Battista Fornasari, nativo di Lodi, professò il 1 novembre 1570.

Nella sua vita secolare fu decano dell'Università di Pavia.

Emise i voti solenni il 1 novembre 1570, in virtù delle disposizione della Bolla di Pio V, avendo trascorsi più di dieci anni nella Congregazione.

Ricostrui dalle fondamenta la chiesa di San Maiolo. Nel 1585 è Superiore della casa professa di San Biagio in Montecitorio a Roma; nel 1588 è alla Maddalena di Genova come vicepreposito e lettore di teologia ai chierici dello studentato.

Nel 1596 nel Capitolo Generale tenutosi al Seminario patriarcale di Murano in Venezia fu eletto Preposito Generale. Successe al P. Evangelista Dorati e governò la Congregazione fino al 1599.

Un amore forte per la Congregazione nello spirito del Fondatore, una tenera attenzione per gli orfani, una attenta cura per la formazione dei giovani religiosi e dei seminaristi furono i valori a cui il P. Fornasari ispirò la sua vita di religioso e di uomo di governo.

Il P. Fornasari sostenne ancora la primarietà della cura degli orfani, quando si oppose nettamente come Preposito Generale ad un progetto di fondare in Biella un collegio ed una scuola pubblica per gioventù pagante:

Nel 1599 stabilì che il noviziato fosse trasferito a Somasca, dopo aver reso la casa adatta a tale scopo. Morì a Napoli il 22 agosto 1601, compianto da tutti.

intraprendere la vita religiosa. Gli orfani si potevano prendere anche dalle altre opere dei Servi dei Poveri.

Così nel 1556 vi erano due seminari per i più piccoli (Triulzio e la Colombara) e due per i più grandi (scuole superiori): Somasca e S.Maiolo di Pavia. (Rivista 1958, n.126).

I Vescovi pressati dal Concilio di Trento ad erigere Seminari e d'altra parte privi di personale idoneo per la formazione spirituale e culturale dei candidati al Sacerdozio a chi potevano ricorrere se non al novello Clero Regolare?

E i Somaschi non solo non opposero difficoltà, ma si diedero con straordinario zelo a collaborare all'educazione del clero secolare, giustamente considerata come punto di partenza per la vera riforma.

Alcuni Seminari li ressero per molti anni, altri invece erano soltanto "aiutati", nel senso che Religiosi, già adibiti ad un'opera determinata, si prestavano per la formazione spirituale e culturale dei seminaristi, finché il Vescovo non potesse sopperire ai nuovi bisogni con personale proprio.

Nel 1574 essi davano aiuto al Seminario di Napoli. Nel 1576 assumevano la cura di quello di Tortona e di Pavia.

Il 15 maggio 1579, dopo superate non lievi difficoltà, venivano concluse le trattative con il Patriarca di Venezia.

Quale il movente principale che indusse il Patriarca a dare la preferenza ai Somaschi? Certo la buona fama che godevano nel governo di altri seminari e forse anche il fatto che essi tenevano un gruppo di chierici nell'ospedale dei Santi Giovanni e Paolo e quindi avevano già in Venezia un loro piccolo Seminario.

Quanto i nostri Padri abbiano corrisposto alle aspettative della diocesi e del suo degno pastore è attestato dalle parole scritte dal Patriarca Lorenzo Priuli:

"Non voglia mai Iddio che levi il mio seminario ai miei Padri di Somasca, i quali mi hanno riformato tutto il clero".

Era allora Rettore il P.Evangelista Dorati.

PADRE LEONE CARPANI

Il Padre Tortora parlando del Padre Leone Carpani nella vita di San Girolamo scrive:

"Essendo giunto il Beato Girolamo Miani a Merone, con 28 poveri orfanelli, parte raccolti a Como e parte condotti da Bergamo, Leone Carpani, nobile milanese, che era molto inclinato alla pietà, avendone avuto previo avviso da Primo de' Conti, suo carissimo amico, li accolse subito nella sua casa e si prestò a mantenerli per tutto il tempo in cui il Beato Padre si sarebbe fermato a Merone. Prima che partisse lo supplicò umilmente di annoverarlo tra i suoi compagni.

Nel 1540 rinunciò a beneficio dei poveri a tutte le sue facoltà per imitare più perfettamente l'esempio di Girolamo. Ma il Ven. P.Vincenzo Gambarana e altri, pensando che ciò non era conforme alla loro povertà, decisero di passare tutti quei beni a beneficio dei Padri della Compagnia di Gesù.

Celebrandosi pertanto nell'aprile del 1550 il nostro Capitolo Generale nell'orfanotrofio della misericordia di Brescia, fu eletto come Vicario Generale della nostra Congregazione per tutto il suo triennio esercitò la sua carica con grandissimo zelo e con soddisfazione di tutti.

Fu poi inviato a Roma e qui fu molto caro al Papa Paolo IV. Il Pontefice conversava con lui con molta familiarità ed essendosi ammalato lo chiamava a recitare con lui le ore canoniche e fu così che il Papa nelle braccia di lui rese l'anima al Creatore.

Il Santo Pontefice Pio V lo nominò sovrintendente del Santuario delle Reliquie, detto il Sancta sanctorum. Padre Leone vi attendeva con molta cura, spazzando di propria mano le stanze e tenendo tutto in perfetto ordine.

Crebbe tanto la stima che aveva di lui che, essendosi ammalato, si compiacque di visitarlo e benedirlo personalmente e vedendolo tanto povero e senza conveniente assistenza, volle che fosse condotto alla casa di San Silvestro dei Padri Teatini, dai quali fu ricevuto e trattato con quella carità che fu sempre propria di quegli ottimi religiosi.

In questa casa morì con la fama di essere stato un grande Servo di Dio.

(Culto della santità nell'Ordine dei Padri Somaschi)

FORMAZIONE DEI CHIERICI

La Congregazione dal 1545 al 1552.

Gli anni dal 1545 al 1552 furono contrassegnati dall'unione con i Teatini, avvenuta nel 1546 e protrattasi fino al 1555 e, soprattutto, da una intensa attività di promozione della Congregazione, perché non ne fosse snaturata l'identità, unitamente a una maggiore efficienza delle opere degli orfani.

a) *Formazione delle giovani vocazioni.*

Al fine di far conoscere ai giovani lo spirito del Fondatore e di praticarlo, fu scelto Somasca come luogo «dove ritirar si potessero li fratelli per attendere allo spirito, alla mortificazione e agli studi sacri» (capitolo del 1545). Nel capitolo del 1548 si prescrisse che «per aiutar li fratelli e insinuar loro lo spirito e la mortificazione, si procuri di condurre or l'uno or l'altro a Somasca almeno per un mese». Nel contempo fu promossa un'azione vocazionale, ingiungendo ai visitatori, che visitavano le opere due volte l'anno, di «far riflesso ai figlioli di buona indole e impegno, persuadendo loro di imparare grammatica» (capitolo del 1547).

Le condizioni erano ben precise: nell'accettare coloro che chiedevano di entrare tra i «poveri», si doveva vagliare attentamente se venivano per servire Dio e non per altre ragioni. Se i postulanti avevano l'età richiesta o erano sacerdoti, «quando si abbia indizio o speranza che vogliono servire Dio», dovevano essere ricevuti come ospiti sino al consenso del superiore. Più tardi fu dettata la norma che i giovani, che volevano stabilirsi nelle opere, dovevano essere sani, avere almeno 18 anni, «determinati di volere

1547

Le condizioni nell'accettare coloro che chiedevano di entrare tra i «poveri», erano ben precise, si doveva vagliare attentamente:

- 1- se venivano per servire Dio .
- 2- i giovani, che volevano stabilirsi nelle opere, dovevano essere sani, avere almeno 18 anni,
- 3- «determinati di volere ubbidire e servire nelle opere,
- 4- stati un anno tra noi e spogliati del mondo».
- 5- i novizi, se ne hanno la possibilità, vivono del proprio e non sono mantenuti dalla congregazione.

ubbidire e servire nelle opere, stati un anno tra noi e spogliati del mondo».

Si delinea un anno di noviziato, in cui i novizi portano il loro abito e, se ne hanno la possibilità, vivono del proprio e non sono mantenuti dalla congregazione. Durante il noviziato non hanno voce in capitolo.

Frequenti furono i richiami e gli ordini per coltivare lo spirito religioso e conservare quanto il Miani aveva proposto e praticato. Veniva raccomandato: «Si leggano e si osservino le usanze». Infine, nel 1551, fu dato l'incarico al padre Carpani e al padre Barili «di mettere il primo fondamento dell'osservanza per la Compagnia, la quale dovrà prima purgarsi».

Essi sono probabilmente gli estensori degli «ordini generali per le opere», raccolta ordinata e organica delle usanze e delle ordinazioni capitolarie di quegli anni, che riflette lo spirito del Miani e dei suoi primi discepoli.

Fra le usanze ricorre sempre quella dell'accusa della colpa propria e degli altri per l'emendazione dei propri difetti e il buon andamento dell'opera. L'austerità della vita era mantenuta dal digiuno il venerdì, il primo sabato d'ogni mese e tutti i Sabati durante il tempo del capitolo; in Avvento ci si asteneva anche dai latticini.

La «solitudine della Compagnia» era mantenuta con il divieto di confessare fuori casa «persone devote e amorevoli per li nostri orfani», eccetto nei casi di necessità o con utilità evidente; con l'ingiunzione di fuggire le faccende non pertinenti e che «sono di danno all'opera e alla Compagnia» e con l'obbligo di non uscire fuori casa, girovagando da una casa all'altra..

(SOMASCHA 1992/3)

Nu mer o	SERIE DEI PREPOSITI GENERALI	Numero ordine di elezione	Anno di elezione
1	S.GIROLAMO EMILIANI	1	1531-1537
2	P.Agostino Barili	2	1537
2	P.Mario De Lanci	3	1547
4	P.Leone Carpani	4	1550
5	P.Vincenzo Gambarana	5 - 7	1553-1557
6	P.Gaspere da Novara	6	1556
7	P.Angelo da Nocera	8	1560
8	P.Angiolmarco Gambarana	9-11	1563-1569
9	P.Giovanni Scotti	10-13-16	1556-1574 1584
10	P.Francesco Spaur	12	1571
11	P.Bernardino Castellani	14	1578
12	P.Giov.Battista Gonella	15	1581
13	P.Giov.Battista Fabreschi	17	1587
14	P.Luigi Migliorini	18	1590
15	P.Evangelista Dorati	19	1593
16	P.GB Fornasari	20	1596
17	P.Andrea Terzano	21	1599

LE SCUOLE DELLA DOTTRINA CRISTIANA

* San Girolamo fu certamente un pioniere dell'insegnamento della Dottrina Cristiana ai fanciulli orfani, in modo particolare. Castellino Castelli di Milano ha avuto il merito di aver aperto queste scuole a tutti.

* La deposizione di P.Girolamo Novelli ai processi di Milano è una testimonianza che tutta la Compagnia dei Servi era impegnata in questo settore:

"Appresso la nostra Congregazione serbavasi non à molto alcuni libricciuoli intitolati col nome d'un Frate Reginaldo Religioso di S. Domenico, e molto affezionato alla Conghegazione, ne quali con chiarissime brevità si contengono tutte le cose, che appartengono alla perfetta Istruzione del Cristiano. Questi libri andavano altre volte attorno per tutta L'Italia, e si stampavano in molti luoghi ; e molti dei nostri Padri, benché fossero letterati non si sdegnavano impararli a mente per instruire, et insegnare altrui, nel numero dei quali non mi vergogno di ponerli anch'io". (Riv.1958,n125)

* I Servi dei Poveri e il Castellino.

Notevole fu il contributo dei Servi nell'impegno delle scuole della Dottrina Cristiana del Castellino. Legato da una profonda stima per il p.Angiolmarco Gambarana, direttore dell'orfanotrofio S.Martino di Milano, ricorreva volentieri a lui per consigli.

P.ANDREA BAVA

Di famiglia nobile genovese. Faceva parte della Compagnia del Divin Amore di Genova prima di entrare nella Compagnia dei Servi dei Poveri, di cui fu uno dei primi membri. Di lui si conosce qualcosa della sua attività come propagatore delle scuole della Dottrina cristiana.

Lo troviamo a Genova nel 1542 insieme al Cappuccino Giuseppe da Fermo, che di lui scrisse: "Sacerdote di molta santità che continuò con grande spirito quest'opera, costituendo una compagnia di uomini e donne, la quale andò innanzi con grandissimo fervore e con vita molto riformata fino al 1547, crescendo sempre di bene in meglio". Nel 1547 fu allontanato da Genova per ordine della Signoria a causa della congiura dei Fieschi, perché uno dei membri della sua famiglia aveva preso parte alla congiura.

Quando il p.Andrea capì che non avrebbe più potuto rientrare nella sua città, scrisse una lettera accorata alla Compagnia della Dottrina cristiana, esortandola a continuare nell'impresa. "La lettera percosse il cuore di quei giovani fino alle lacrime, sì che ben 50 di essi si fecero religiosi in diversi Ordini, dei quali 30 Cappuccini".

P.Andrea si recò a Pavia, poi a Cremona, Vercelli, Como per ristabilirvi l'opera della Dottrina cristiana. Per molti anni fu rettore dell'orfanotrofio di Vercelli

Fu autore di opere catechistiche, di cui una stampata in Genova nel 1557 . L'originale è stato trovato nella Biblioteca di Madrid dal p.Oreste Caimotto, che ne fece una fotocopia che si conserva nell'Archivio della Maddalena in Genova (ASPSG. 39-59).

Per questo l'Opera del Castellino sorse e si sviluppò presso questo orfanotrofio.

* Il nome dato a questa opera era: "Compagnia della riforma-cristiana". Parlare di riforma allora si pensava subito a Lutero e l'opera corse un grave pericolo per l'intervento dello Inquisitore.

Il Castellino s'incontrò allora con il P.Gambarana che suggerì un nome non ambiguo, tanto familiare ai nostri Padri: "Compagnia delli servi dei puttini in carità": c'era da strare tranquilli. La bufera cessò.

* Il Capitolo generale, tenuto a Somasca nel 1549 con atto solenne decretava: *"che con serietà si attendesse ad insegnare ai nostri Putti la dottrina cristiana, così per ben loro, come per poter così abitarli ad uscir fuori per ammaestrare gli altri, provandoli prima bene in casa, e mandando fuori sempre persone sicure"* (Riv.1958,n125).

* Tra i Padri che scrissero un libretto della Dottrina Cristiana, oltre al p.Montorfano, dobbiamo ricordare il p.Andrea Bava: era entrato nella Compagnia dei Servi, dedicandosi prevalentemente a costituire delle Compagnie della Dottrina Cristiana.

Recentemente è stata trovata una copia del suo catechismo, che ora si conserva nel nostro archivio della Maddalena (anno 1552).

* Il Capitolo Generale del 10 aprile 1559 tenuto a Brescia decretò che ogni opera dei Servi avesse almeno una copia del "Libro della Vita Cristiana" che contiene appunto le norme per i Ministri e, in generale, il funzionamento delle Scuole (Acta Congregationis 1559).

* Negli Acta Congregationis torna di frequente il riferimento a questo libretto che doveva essere letto ogni giorno a tavola dagli orfani.

P. VINCENZO GAMBARANA

Vincenzo Gambarana nacque a Pavia. Suo padre Domenico era professore di diritto nell'università cittadina.

Vincenzo nella sua gioventù seguì la carriera delle armi e pervenne ai più alti gradi.

Ma il passaggio di Girolamo a Pavia e la grazia del Signore fecero sì che Vincenzo, lasciato il mondo, divenisse seguace di Girolamo e padre degli orfanelli.

Seguì costantemente Girolamo a Milano e a Somasca, e, dopo la morte di lui, passò a Bergamo alla direzione di quegli orfanelli e alla direzione spirituale delle orfanelle e delle convertite.

E Bergamo fu pure il teatro delle sue grandi virtù e dei fatti prodigiosi che furono numerosi.

Si racconta che tanta era la sua carità verso i poveri che un giorno d'inverno, camminando tra la neve e il ghiaccio, fu avvicinato da un povero tutto piagato alle gambe, che gli chiese la carità; non sapendo egli come accontentarlo, si levò le scarpe e gliele diede.

Il Padre Vincenzo nutriva un affetto tenerissimo verso gli orfanelli. Si studiava in ogni modo di servirli, preparava loro i letti, puliva le stanze, li assisteva, li stimolava al lavoro, andava per essi a mendicare il cibo di porta in porta, faceva per essi insomma tutti gli uffici di padre, maestro, amico e servo.

Nel Capitolo generale che si tenne a Somasca il 1° aprile 1553, venne eletto Preposito Generale della Compagnia dei Servi dei Poveri.

Tre giorni durò la sua malattia. E l'ultima notte fece raccogliere gli orfanelli attorno al suo letto; lasciò loro gli ultimi ricordi e li assicurò che dal Paradiso li avrebbe ancora assistiti e confermati nella vita cristiana. Volle quindi che fosse celebrata la Messa nella stanza vicina e ricevuta la Comunione spirò dolcemente la mattina del 27 giugno 1561.

(Da: "Culto della santità..." pag. 31)

UNIONE CON I PADRI TEATINI 1546-1555

P. Agostino Barili ebbe il governo della Compagnia per circa dieci anni continui, durante i quali una delle sue più gravi preoccupazioni fu senza dubbio quella di dare un fondamento di stabilità alla nascente Compagnia dei Servi dei poveri, la quale fino allora non si poteva dire che una Pia Associazione, poiché un formale riconoscimento non l'aveva ancora avuto dall'Autorità Ecclesiastica. Essendo strettissime e cordialissime le relazioni tra i nostri Padri e i Padri Teatini, per quel vincolo di carità e l'intima amicizia che aveva uniti i rispettivi fondatori, parve al P. Barili ed a parecchi altri dei primi compagni di S. Girolamo, che sarebbe stata cosa che avrebbe procurato gran gloria al Signore e molto bene alle anime, se la nostra Congregazione si fosse unita a quella dei Teatini. la quale era già stata riconosciuta dalla Santa Sede ed aveva la facoltà di vincolare in perpetuo i suoi membri con tre voti religiosi di obbedienza, povertà e castità. Fissata l'idea, si aprirono le pratiche; le quali, dopo una lunga e ponderata trattazione, si chiusero felicemente con l'accordo delle due Congregazioni. L'unione fu firmata in Roma, nell'abitazione e alla presenza del Cardinale Caraffa, il 5 maggio 1555.

Il P. Agostino Barili che, per desiderio di unirsi a Dio con i voti religiosi, aveva chiesto ed ottenuto di entrare subito in noviziato e l'8 settembre 1548 emise i voti solenni davanti al Preposito Generale dei Teatini. Però di fatto rimase fino agli ultimi anni della sua vita con uffici di responsabilità nelle case dei Servi.

UN DOCUMENTO

Riportiamo una parte della lettera scritta dal P. Bonifacio Del Colle, Teatino, ai confratelli di Napoli a proposito della richiesta dei Servi dei Poveri, di unirsi a loro.

Alcune frasi molto eloquenti:

"...Sono arrivati quattro Sacerdoti delli primi di Somasca, i quali per parte, et nome di tutta la lor Congregazione ci hanno richiesto, et con grande istanza pregati che li vogliamo accettar, et abbracciar, et far unione insieme, adducendo molte ragioni per le quali si possa sperar di avere grande honor et gloria del Signor, e beneficio di molte anime... nel servizio del Signor e che quelli che al presente si trovano nella nostra Congregazione sono un niente al rispetto di quelli che si sperano possiamo da ogni parte venir se sarà fatta una tale unione.....e già alcuni di quelli hanno desiderio di *operar*, possano conseguir l'intento di far li Voti, et purché non non si manchi di farla, sono disposti di restringer l'Opere, et lasciar di quelli luoghi che tengono, et finalmente dicono di voler dar la carta bianca con tanta affezione et sommissione che saria longo per lettere esprimerlo.

dicendo di essersi ristretti, et che hora solamente hanno in cura in alcuni luoghi qualche puochi putti, alli quali si insegna, et secondo che li vedono atti al chericato li anderanno allevando al culto divino, et che hanno già di buoni spiriti, et che hanno buoni principii di lettere greche e latine, et se li faria leger Theologia, et instruir nella Sacra Scrittura, questo è quanto che per il presente circa ciò se vi spossa notificar"...Da Venezia 15 maggio 1546".

(RIVISTA 1958.N125)

L'unione tanto caldeggiata e desiderata coi Padri Teatini e felicemente conclusa, nell'atto pratico apparve non intima, ma superficiale e perciò non durevole. Le due Congregazioni avevano scopi tanto diversi: mentre i Teatini si dedicavano alla formazione del clero e alla liturgia, i Servi dei Poveri non potevano rinunciare alla cura degli orfani per cui erano nati. Questo stato di cose, a lungo andare, poteva esser pericoloso, di pregiudizio alla disciplina regolare e quindi dannoso a tutte e due le Congregazioni: Di ciò si rese conto anche colui che era stato il promotore dell'unione, cioè il Cardinale Caraffa, che allora era salito alla Cattedra di S. Pietro col nome di Paolo IV. Uno dei suoi primi atti fu lo scioglimento dell'unione (23 Dicembre 1555), ridando all'una ed all'altra Congregazione la loro primitiva libertà di apostolato e di vita.

(Rivista 1932,n.44)

P. PAOLO MONTORFANO

Uno dei primi discepoli di S. Girolamo. Lo troviamo a Somasca nel 1534. Fu collaboratore del p. Angiolmarco Gambarana a Pavia nell'insegnamento della Dottrina Cristiana. Dopo il 1550 fece Professione dei voti solenni nei Padri Teatini, mantenendo però sempre i rapporti con la Compagnia dei Servi. E' autore di un testo di Catechismo a domande e risposte.

Il catechismo del Montorfano è un dialogo, a forma di interrogatorio, con domande formulate dal discepolo e risposte date dal maestro: una vera disputa su cui si esercitavano i ragazzi per rendersi idonei all'insegnamento della dottrina. L'osservazione porta dritto alla testimonianza dei processi data da una donna centenaria riguardo al catechismo tenuto ad Olginate da san Girolamo "con alcuni figliuoli delli suoi, con un prete Paolo" Il catechismo del Montorfano è articolato in tre parti: una facilissima, per i "rudi", rivolta anche ai genitori; la seconda è destinata ai "proficienti", la terza agli adulti. In quest'ultima, sullo schema solito dei catechismi del '500, si inseriscono diffusamente alcuni temi collegati allo spirito del nostro santo: il timor di Dio, le virtù contrarie ai vizi capitali le quali sono da praticare per vincere i difetti, il "pianto spirituale", che chiude il testo di Catechismo.. Del resto nel ritratto che il Montorfano fa del vero cristiano che aspira alla "santa e christiana perfettione" si possono individuare vari segni della fisionomia spirituale di san Girolamo. Alcune espressioni del ritratto rimandano ad altrettante espressioni delle lettere del santo.

**FEDELTA' ALLA MISSIONE
DI SAN GIROLAMO
FINO AL 1595**

I primi discepoli di san Girolamo dimostrarono una fedeltà senza compromessi alla missione degli fino al 1595.

Due episodi significativi.

1. Il collegio Girolamo Calchi.

Girolamo Calchi, nobile milanese, aveva lasciato alcuni suoi beni alla Compagnia dei servi perché istituissero una scuola per 15 fanciulli di famiglie nobile decadute. I nostri accettarono l'offerta e accolsero questi fanciulli a Somasca insieme ad un gruppetto di orfani che avevano inclinazione alla vita ecclesiastica..

Nel Capitolo del 1547 ci si rese conto della "deviazione" e fu deciso, d'accordo con i benefattori, "di escludere li figlioli dei gentiluomini e così meglio aiutare qualcuno dei nostri poveri".

2. Il secondo documento riguarda la richiesta dei protettori dell'opera S. Lorenzo di Biella ai Padri Somaschi (1581) di accettare la scuola pubblica della città.

E' un caso singolare che merita di essere spassionatamente studiato, relativo alla storia del nostro Ordine. Alla richiesta si rispose subito nel Capitolo con decisione: no.

Tornarono alla carica nel 1596 con il P. Fornasari, Preposito generale.

**OPERE GOVERNATE
DALLA COMPAGNIA DEI SERVI
(Elenco dal Capitolo generale del 1557)**

Un elenco molto eloquente

1. Genova – orfani
2. Savona – Orfani
3. Triulzio – Piccolo seminario per orfani
4. Reggio – Orfani
5. Pavia – Orfani
6. S. Maiolo dei sacerdoti
7. Roma – Orfani
8. Siena – Orfani
9. Vervelli – Orfani
10. Napoli – Orfani
11. Milano – Orfani: S. Martino
12. Milano: putte di S. Caterina
13. Bergamo – Orfani
14. Bergamo – Le convertite e le putte vergini
15. Alessandria – Orfani
16. Milano: Colombara – Seminario per orfani
17. Brescia – Orfani
18. Verona – Orfani
19. Venezia – Orfani
20. Somasca – Li preti e chierici
21. Cremona – Orfani e Orfane
22. Vicenza – Orfani ed Orfane
23. Ferrara - Orfani

Negli Atti di quel Capitolo, subito dopo l'elezione del nuovo Generale troviamo registrato: "Fu proposto se si doveva accettare il luogo di Biella conforme a condizioni e capitoli proposti dall'abate Ferreri. Fu risposto che i Padri accettavano volentieri la cura degli orfani, essendovi entrata sufficientemente per il vivere e non altrimenti, rifiutando il tenere dozzina in quella città e l'insegnare ai scolari, essendo questo contrario in tutto al loro istituto".

Quindi "il leggere grammatica" per sé non era estraneo all'apostolato dei Somaschi, ma bisognava che questa attività rientrasse nella sfera della educazione degli orfani, o in quella dei Seminaristi. Da tutto questo si può concludere che fino al 1595 i Somaschi non si riconobbero autorizzati a tenere collegi di istruzione o scuola per la gioventù pagante, e su questo poggiò il costante rifiuto loro ad accettare il luogo di Biella. Per questo appunto P. Fornasari, qualche anno prima aveva insistito perché nella città di Trento accanto al Seminario venisse istituito anche l'orfanotrofio.

P.Marco Tentorio (Rivista 1957,n 122, pg 95)

P. GIAMBATTISTA GONELLA .1581

Savonese, chiarissimo per la bontà della vita, e per le doti dell'intelletto, nell'adunanza, che fecero i Padri della Congregazione Somasca in Milano nell'Orfanotrofio di San Martino l'anno 1569 per professare solennemente, egli vi intervenne ancor Chierico col suo voto di approvazione. Successivamente fece anche esso i Voti religiosi in mano del Venerabile padre Angelo Marco Gambarana.

Fu zelantissimo nella cura degli Orfani, invigilando sulla custodia dell'Istituto nelle Opere pie con tanta sollecitudine ed ardore, che si sarebbe creduto risorto in lui l'eroico Istitutore di esse GIROLAMO MIANI.

Fatto Generale nel 1581 fu ammirabile nella pietà, e nello zelo, che certamente chiunque più fornito del tenero amore verso Dio, e verso il prossimo non avrebbe in lui desiderato di più. Vegliò indefessamente per conservare nei sudditi il primo fervore dell'istituto, il non interrotto corso delle orazioni, l'assistenza agli infermi negli ospedali.

Finalmente nell'anno ottantesimo secondo del detto Secolo ricevè i Voti solenni di quel santissimo Sacerdote Venerabile Evangelista Dorati Enciclopedia d'ogni virtù. (*Ex pagel. In Archiv. Mediol. S. Petri Montisf.*)
(Cevasco)

**SVILUPPO DELLE OPERE
DOPO LA SEPARAZIONE DAI TEATINI
1556-1568**

Il 19 aprile 1556 si radunò a S.Martino in Milano il primo capitolo generale dopo la separazione. Fu eletto Preposito generale il p.Agostino Barili; però, nel timore che i Teatini non accettassero (come di fatti avvenne, essendo il P.Barili ormai professore teatino) elessero a sostituirlo il P.Gaspere da Novara.

La Compagnia risultava composta di 44 membri. Da quell'anno inizia un fiorente sviluppo delle opere.

* Il Vescovo di Crema "vedendo molti orfani andar dispersi in quella città", chiede aiuto alla Compagnia dei Servi che decide di accettare l'opera in Crema.

* 1557. Sei dicembre nasce l'orfanotrofio di **S.Maria Bianca** in Ferrara, per opera del P.Giovanni Cattaneo.

Nel 1563, cresciuto il numero degli orfani il P.Francesco Spaur costituì una congregazione di "protettori" con il nome di "Congregazione delli orfani di S.Maria Bianca dei Servi di Ferrara". Nella prima riunione furono accettati gli "Ordini" per gli orfani, che tuttora possediamo (v Fonti n.7).

* 1558. Da **Cremona** arriva una delegazione al Capitolo della Compagnia per chiedere la presenza dei Servi nell'orfanotrofio cittadino della Misericordia. Il capitolo decide di mandarci il P.Angelo da Nocera.

P. VINCENZIO TROTTI

Delle primarie Famiglie di Pavia fu uno tra primi Professi nella Congregazione avendo fatti i Voti nell'Anno 1569, se alcun altro certamente Egli fu additissimo alla contemplazione: avendo gustato in Terra quanto fosse soave il Signore a chi l'ama, i suoi amori furono tutti in Cielo: eminentissimo nell'abbassamento di se, ornatissimo nel dono delle lagrime, formidabilissimo contro i Demoni, che l'hanno offeso spessissimo in mentre faceva orazione; ebbe un amor tenerissimo verso l'Eucaristia, cui presente era tale il piacere, e la dolcezza interna, che concepiva, che scioglievasi tutto in lagrime spremute dal diletto nell'adorarla: crebbe a tal segno la fama della sua santità, che dimorando in Somasca nel Collegio di San Bartolommeo, lo andò a trovare Gregorio XIV, mentre era Cardinale Vescovo di Cremona, e per tre giorni ivi si fermò per gustare de' sacri discorsi con esso lui. san Carlo essendo il Trotti infermo gravemente in Milano nel luogo pio di San Martino, andò a visitarlo, e sedendo al letto dell'umile Religioso dopo vari colloqui di spirito, gli domandò genuflesso la sua benedizione, dalla quale domanda sopraffatto l'Infermo si disfece in lagrime di confusione, e supplicò il Santo Arcivescovo a compartirgli la sua Pastorale, da cui avrebbe ricevuto lena, e vigore per il viaggio all'Eternità: ma riavutosi per volere di Dio parti dal servizio de' nostri Orfani in Milano, ed andò alla cura de' nostri altri in Pavia nel luogo pio detto ancor oggi la Colombina, ove pieno di meriti, ed anni riposò nel Signore nell'Anno 1580, il di cui Cadavere fu poi trasferito nella Chiesa di S. Maiolo di detta Città nell'anno 1607. (*De eo Boss. Ubi de Sancto Maiolo. Romuald. In sua Papia Sac. item Arch. Sancti Petri Montisf. Mediol*)

* 1558. Morto prematuramente il P.Gaspere venne eletto Preposito generale il P.Vincenzo Gambarana (Capitolo del 1558).

* 1559. A Cremona chiedono anche che i Servi accettino **la cura delle orfane** e pregano di inviare, almeno per un anno, "una donna atta ad incamminare quest'opera, come han fatto a Milano, Bergamo ed altri loci".

Il P.Angelo da Nocera prese la direzione delle due opere e vi rimase anche dopo essere stato eletto Preposito generale (1560) fino alla morte.

* 1565. Si decide di accettare **l'orfanotrofio della Misericordia di Vicenza**, dove Girolamo si era trattenuto alcuni giorni. Una condizione favorevole all'accettazione: "si era ritrovata la maniera di occupare detti orfanelli nel lavoro". I Somaschi ressero quell'opera fino al 1807.

P. ANDREA TERZANO

1599

Comasco Uomo rigidissimo, e tenacissimo della regolare osservanza; Istrui nei costumi ecclesiastici, e nel fervore apostolico il Clero di Venezia, onde ebbe a dire il Cardinale Lorenzo Priuli allora Patriarca di quella Dominante: *Absit, bene Deus, quod Seminarium nostrum unquam ab aliis, quam a Somaschis instituat, cum tam copiosa ex eorum diligentia, exemplis, atque educatione optimorum morum redundaverit.*

Fatto Preposito generale nell'anno 1599 visitava i Collegi sempre a piedi, e giunto a Genova, bagnato fino alla pelle, prima che in Collegio, entrò in Chiesa a render, secondo il costume, le grazie a Dio, e vi si trattenne per una buona mezz'ora in orazione, onde essendo inzuppato d'acqua da capo a piedi, lasciò quel sito, ove si fermò ad orare con stupore di tutti, che conoscevano quanto egli fosse debole di forze e maltrattato dalle sue infermità, per le quali nel 1601 rinunziò al Generalato prima d'averlo compiuto. Pochi anni dopo si ritirò in Vercelli al divoto governo degli Orfani, ove fece costruire quella Chiesa di bella struttura, dedicata a SS. Giovanni Battista e Maria Maddalena, con limosine raccolte da alcune persone pie, e dal Serenissimo Carlo Emanuele duca di Savoia, allora residente nel castello di Vercelli, e col sussidio ricevuto dal nostro P.Alessandro Bocolo. La Chiesa fu poi solennemente consacrata nell'anno 1619 il 22 Luglio ad istanza del medesimo Padre Terzano, che finalmente carico d'anni, di meriti vi chiuse gli occhi con una esemplarissima morte consonante alla sua morigeratissima Vita. (*Ex pagel. In Archiv. Monfort. Sancti Petri Mediol) (Cevasco)*

**APPROVAZIONE DELLA COMPAGNIA
6 DICEMBRE 1568**

Capitolo del 2 maggio 1566 a Brescia. E' ormai il tempo di fare il passo decisivo per ottenere il riconoscimento ufficiale da parte del Sommo Pontefice della Compagnia, perché si possano emettere i voti religiosi.

Troppi ormai erano gli impedimenti per un normale sviluppo della Compagnia e per una vita religiosa regolare. I membri della compagnia non avevano altro legame che una promessa di obbedienza, per cui:

- * alcuni desiderosi di un vincolo religioso più stretto, passavano ad altre Religioni riconosciute, come i Teatini;
- * i Vescovi richiedevano ai più zelanti il servizio nelle loro diocesi;
- * i decreti del Concilio di Trento prescrivevano per l'ammissione agli ordini sacri o il patrimonio, o un titolo di incardinazione in una diocesi o un *titulum paupertatis*.

Questi i motivi di una soluzione urgente di questi problemi e questa non poteva essere altra che il riconoscimento della santa Sede.

Si decise quindi di inviare a Roma il P. Luigi Baldonio, ottimo religioso, professore all'università di Pavia, esperto nel trattare questioni importanti.

P. Baldonio partì immediatamente. Non portava con sé alcuna lettera credenziale; nessuna conoscenza in Curia. Ma tanta fede. Si presentò al Papa Pio V e fu subito ricevuto in udienza. Espose la richiesta del Capitolo della Compagnia dei Servi.

P. ROCCO REDI

Com'asco. Entrato nella Religione Somasca l'Anno 1577 fu zelantissimo custode in sé colla pratica, e negli altri coll'esempio, dell'osservanza dell'Istituto nella educazione dei fanciulli privi dei genitori. Fatto Vocale dei generali Comizi per merito, rinoncì per umiltà. Nell'assistenza degli ammalati tutto occupato, più notti contavale senza dormire, nelle settimane erano più i giorni che digiunava. Aveva in uso ogni volta, che usciva dalla mensa racco-gliersi in Coro a meditare per una mezz'ora.

Dotato di lume celeste conosceva i macchiati da colpa e con istanze e con suppliche ed alcune volte con aspre riprensioni, li induceva ad entrare nella Probatica della penitenza; stando in Genova nella Casa di San Spirito, si fermava industriosamente su l'uscio di quella Chiesa, ed invitava chiunque entrava alla Confessione. Esorcista ammirevole, e fruttuoso fu perseguitato dai demoni con tal furore, che non contenti di mordere il suo zelo, spesse volte l'hanno sensibilmente affrontato, e battuto. In Venezia sostenendo le parti della Chiesa, e della Autorità Pontificia a favore dell'Interdetto, fulminato da Paolo V, contro la repubblica incontrò vari disagi, e fu con villanie posto in prigione; se non che giunta all'orecchie dello zelante Pontefice la fama della di lui santità e fervore apostolico, aggiustate e composte le cose, fu dal medesimo scelto come suo Penitenziere. Morendo, nell'atto stesso, che spirò, segnò col dito una Immagine del Crocifisso appesa alla sua Camera, e tosto spirato comparve in candida veste ad un vecchio per nome Giambattista Pilceo, che non aveva ancora intesa la di lui morte, e lo interrogò se voleva qualche cosa dal Paradiso. Fu sepolto nella Chiesa di San Spirito in Genova l'anno 1635. (*Archiv. Mediol. Sancti Petri Monfort.*) (*Cevasco*)

Il Papa radunò i Cardinali della Curia ed espresse la volontà di concedere quanto gli era stato chiesto e, perché non ci fossero dei dubbiosi, disse le famose parole: "et nos manducabimus et bibimus cum illo", alludendo all'incontro che aveva avuto con Girolamo a Bergamo, quando era domenicano Inquisitore. Chiaro che nessuno osò obiettare.

Pio V stese subito la Bolla per l'Approvazione, che inizia con queste parole: "Iniunctum nobis". La Compagnia dei Servi dei Poveri veniva così riconosciuta dalla Chiesa come Ordine Religioso di voti solenni con il nome: ORDINE DEI CHIERICI REGOLARI DI SAN MAIOLO O DI SOMASCA". Si concedeva:

* Sacerdoti, chierici e laici che volevano emettere i voti avevano libera facoltà di pronunciarli in mano di qualunque Prelato ecclesiastico da eleggersi a tale scopo dalla Congregazione stessa.

* Sei saranno i professi che eleggeranno il Preposito generale.

* Entro il triennio dalla pubblicazione, coloro che per un decennio erano lodevolmente vissuti in Congregazione potevano emettere i voti senza fare il noviziato.

* Tutti vivranno sotto la Regola di Sant'Agostino con le Costituzioni fatte o da farsi.

Il P. Baldonio si affrettò a comunicare l'approvazione al P. Giovanni Scotti, Preposito generale.

P. GABRIELE BROCCO

di Casale in Monferrato. Fratello di quel divotissimo uomo Padre d. Bartolommeo, che anch'esso nella Congregazione visse da santo. Aveva professato nel 1570 e morì da santo. Fu un angelo di purità, un martire di penitenze, e mortificazioni, e per l'abiezione di se medesimo il primogenito della umiltà. Benché Superiore non v'avea e dentro e fuori del chiostro cosa di più abietto, di più vile, di più umile, che egli non bramasse di fare, e non facesse: lavare i vasi, purgare dalle immondezze gli Orfanì, servire di garzone ai muratori, impastare il pane coi prestinari, rimpiazzare i domestici, spazzare le officine, caricarsi di legna a servizio della cucina, era tutto in conto delle sue delizie, dopo più ore spese del giorno in contemplazioni, discipline, e lezioni di Spirito. Più volte a piene voci unite alle più strepitose del segnalato suo merito fu nominato alla dignità di Generale, ed altrettante volte la ricusò con singolare dispiacere degli elettori, e di quando in quando sforzato dalla ubbidienza a sottomettersi alla reggenza locale di qualche Collegio, o Luogo pio, non si può esprimere come indefessamente abbia travagliato, solerte agricoltore nella vigna del Signore. In Vercelli, ove si ritrovava Rettore dei poveri orfanelli sostenne l'ultima sua malattia per cinquanta giorni di letto con tale pazienza e serenità d'animo come se tra le delizie fosse stato adagiato il suo corpo; avvicinandosi il tempo del suo passaggio al cielo, premonì gli astanti a ricordargli nelle sue agonie di MARIA, avendo nudrito sempre un tenerissimo amore verso di Lei, e finalmente ricchissimo di operazioni degnissime del Paradiso, chiuse i suoi giorni in quel luogo pio non senza odore di santità l'anno 1618. Suo fratello il Padre D. Bartolomeo, che risiedeva in Somasca, ritrovandosi in Coro con gli altri religiosi a meditare per un mezz'ora secondo l'uso, quasi risvegliato dal sonno con voce flebile, e dolente, battendo una mano con l'altra lor disse: *Fili, orate Psalmum Deprofundis, Pater D. Gabriel Frater meus Vercellis, nunc, nunc mortuus est, commendemus eum Deo.* Dopo tre giorni giunsero colà da Vercelli le lettere circolari d'avviso, e significavano esser morto in tal ora, che fu quella stessa, nella quale aveali anticipatamente preavvisati il Padre D. Bartolomeo della morte di suo Fratello. (Cevasco)

**PERCHE'
"CHIERICI REGOLARI DI S.MAIOLO
DI PAVIA O DI SOMASCA?
1568**

La storia di S.Maiolo

L'esperienza fatta nei nove anni di vita a contatto con i Teatina era servita a risvegliare il sogno di un "loco di pace", luogo di solitudine: esperienza progettata da Girolamo e realizzata dai suoi primi discepoli subito dopo la sua morte.

Ritornò quindi il desiderio di riprendere quell'esperienza. Dove? La risposta era scontata: Somasca rimarrà sempre il luogo ideale per il ricordo sempre vivo della "felice e beata anima" del "Padre Girolamo". Ma ormai a Somasca erano sorte altre opere che avrebbero potuto ostacolare il "sogno della solitudine": era nato una "Accademia" o seminario per i nostri chierici; S. Carlo Borromeo, vista l'esperienza positiva dei Servi dei poveri, aveva loro affidato anche il suo primo seminario rurale, richiesto dal Concilio di Trento. Per questo la scelta era caduta su Pavia. Si era presentata un'occasione ottima: P. Angiolmarco Gambarana aveva ricevuto l'offerta di un antico Monastero dei monaci Cluniacensi, con la chiesa dedicata a S. Maiolo.

L'offerta avrebbe risolto anche una seria difficoltà: Il Concilio di Trento aveva prescritto che per essere ordinati sacerdoti ci voleva una "rendita fissa" per il mantenimento; la Compagnia non possedeva alcun bene immobile, perciò si correva il rischio di non poter far più ordinare alcun sacerdote.

**P. ANGELO MARCO
GAMBARANA**

Pavese de' Conti di Segale, nato nel 1498 chiamato universalmente la gloria, e l'ornamento della Città di Pavia, fu nel 1534 uno tra i primi Compagni del Beato Fondatore GIROLAMO MIANI, Segretario delle di lui Penitenze, ed Orazioni. Da quando i Chierici Regolari Somaschi per la sua opera furono ascritti tra Regolari da san Pio V, fu il primo Professo, e primo Preposito Generale nel 1569: ebbe uso recitare le Ore Canoniche sempre genuflesso, celebrare ogni giorno; ciò, che gli fu concesso anche nell'ultimo della sua vita, vegliare intere notti nell'Orazione, e non prendere altro riposo, che sulla paglia: il Pontefice san PIO V lo nominò e lo elesse Vescovo di Pavia, ma egli decisamente rifiutò. Certe femmine dette le Convertite, non perché fossero di mala fama, ma perché dismesse dalle pompe del Secolo unicamente servivano a Dio in stato Vedovile adunate in una Casa detta di volgarmente Caneva nuova. Le raccolse collegialmente nel 1550 in un Monastero presso la Chiesa di Santa Maria Maddalena fabbricato nel 1547 dal pio Uomo Girolamo Pelizari. Dietro sua istanza. Le quali Donne poi abbracciarono nell'anno 1553 l'Istituto di San Benedetto. A spese del medesimo Pelizari istituì un pio luogo per le Orfanelle dette di San Gregorio in Pavia. Morì nel anno 1573 di età d'anni 75 in Milano nel pio luogo di San Martino in una morte preziosa stando in Orazione. Il di lui Cadavere trasferito in Pavia nel 1607 fu collocato nella Chiesa di San Maiolo. Scrisse il GAMBARANA la Vita del suo, e nostro Fondatore GIROLAMO MIANI (Cevasco, Somasca graduata))

Con l'appoggio del card. Carlo Borromeo si poté ottenere dalla santa Sede la Bolla per il passaggio di proprietà del Monastero e della chiesa di S.Maiolo alla Compagnia.

Così il primo novembre 1566 il Capitolo generale approvò ed accettò la donazione.

P.Baldonio, con cinque Padri e quattro chierici già avanti negli studi teologici, iniziarono ad officiare la chiesa.

Fu questa la prima casa professa della Compagnia. Così il 6 dicembre 1568 con l'approvazione ed erezione in Ordine, la Compagnia prese il nome ufficiale di "Chierici Regolari di S.Maiolo di Pavia o di Somasca".

La Compagnia poté realizzare il sogno di una "casa in cui i Servi dei Poveri potessero attendere solo alla propria perfezione; inoltre era abbastanza grande per accogliere un buon numero di religiosi.

Così libera da qualsiasi opera, che potesse anche menomamente impedire la perfetta vita regolare".

(Rivista 1958, n.126).

PARTECIPANTI AL CAPITOLO 28/IV/1569

- 1 M. P. Giovanni Scotti
- 2 M. P. Angelo Marco Gambarana
- 3 P. M. Vincenzo Trotti
- 4 M. P. Girolamo da Bergamo
- 5 M. P. Francesco Spaur da Trento
- 6 M. P. Luigi Bardonio da Pavia
- 7 M. P. Bernadino Castellani da Valcamonica
- 8 M. P. Rinaldo da Salò Piacentino
- 9 M. P. Bellone Maffeo
- 10 M. P. Guglielmo Toso
- 11 M. P. Francesco Minotti
- 12 M. P. Gio. Maria Ballada
- 13 M. P. Andrea Bava
- 14 M. P. Antonio Mapello
- 15 M. P. Girolamo de Grado
- 16 M. P. Andrea Bellinzona
- 17 M. P. Giovan Bossio da Trento
- 18 M. P. Francesco Gavardo Tellino
- 19 M. P. Andrea Visino Bossone
- 20 M. P. Giovanni Maria da Vigevano clerico
- 21 Battista Gonello da Savona
- 22 Ieronimo de Tebaldi Subdiacono
- 23 Antonio da Savona clerico
- 24 Ieronimo de Albarelli vicentino
- 25 Lorenzo Zenardo da Ugnano
- 26 Francisco Quartieri da Bergamo
- 27 Baptista Moro d'Arabia Felice
- 28 Daniele Quartieri da Bergamo
- 29 Giovanni Antonio Bovone da Nove
- 30 Michele da Genova de Olive
- 31 Francesco Paitone
- 32 Martino da Milano
- 33 Giov.Francesco Donadon Tosella
- 34 Lazzaro da Genova de Olive

**NATALE DELL'ORDINE
PRIMI PROFESSI
29 APRILE 1569**

Ricevuta la Bolla Pontificia di Pio V il p.Giovanni Scotti, Preposito generale indisse un Capitolo generale straordinario da tenersi in S.Martino di Milano il 28 aprile 1569. Esortò tutti a prepararsi al grande evento con preghiere e penitenze.

Convennero a S.Martino 34 tra sacerdoti e laici che parteciparono a quel Capitolo generale. Tra questi troviamo anche il nome di Fr. Giovanni Battista detto Moro dell'Arabia Felice (musulmano convertito miracolosamente alla fede cattolica).

Letto il breve apostolico si convenne di eleggere Mons.Cesare Gambara, Vescovo di Tortona, che avrebbe ricevuto i primi voti solenni dei sei prescelti:

Angiolmarco Gambarana,
Vincenzo Trotti,
Francesco Spaur,
Giovanni Scotti,
Bernardino Castellani,
Reginaldo Piacentini,

i quali, come prescriveva la Bolla, per dieci e più anni avevano vissuto in Congregazione lodevolmente nel servizio di Dio nei poveri e degli orfani.

Questi elessero come Preposito generale il p.Giovanni Scotti.

Venerdì 29 aprile, festa di S. Pietro martire, segnò il Natale dell'Ordine e fu il coronamento di lunghi anni di perseveranza e di lavoro.

**PADRE
PIACENTINI REGINALDO
1569**

Anche se di lui ci rimangono scarse notizie, non possiamo dimenticarlo, perché certamente fu uno dei nostri religiosi più insigni dei primi tempi, se il suo nome figura nell'elenco dei prescelti ad emettere i voti religiosi davanti al Vescovo di Tortona, Mons. Gambara, il 29 aprile del 1569.

In quell'elenco dei primi religiosi professi somaschi egli figura con il nome di Don Reginaldo Vaini dei Piacentini da Salò.

Probabilmente prima di entrare in Congregazione appartenne a quel circolo salodiano di riformatori che si ispiravano alla Compagnia del Divin Amore, del quale fecero parte anche il Bertazzoli e gli Stella.

Nel 1561 è elencato tra i novizi della Compagnia dei Servi dei Poveri.

Dal 1570 al 1574 è già membro del governo prima come Definitore e poi come Consigliere.

Svolse la sua attività principalmente a Genova, dove fu rettore dell'orfanotrofio di San Giovanni Battista. Fu lui a firmare il contratto con cui la società dei protettori concesse quell'istituto in uso perpetuo alla Congregazione.

Fu inoltre il primo Preposito della casa della Maddalena di Genova, che egli accettò giuridicamente con atto notarile, come delegato del Padre Generale Giovanni Scotti. Mori probabilmente nel 1580.

«Genuflessi davanti a Mons. Gambara chiesero umilissimamente di essere ammessi ad emettere la professione a norma del Breve pontificio: 'osservato quanto in simili casi è da osservarsi, emisero la professione e pronunciarono i voti della loro professione affermando e protestando di voler perseverare per sempre nella medesima congregazione. di chierici regolari secondo la regola di S. Agostino. Ciascuno di essi presentò la propria professione scritta e sottoscritta di proprio pugno e letta a voce alta e chiara, giurando sul Vangelo

(Rivista 1942, n 95).

D. BERNARDINO CASTELLANO

1557

Bresciano peritissimo Canonista, e segnalato Casista, in tutti i luoghi ove religioso dimorò fu accreditatissimo, distintamente in Tortona, il di cui Vescovo Cesare Gambara lo costituì suo Vicario, e Visitatore di tutta la sua Diocesi a riformare il clero, e santificare il mondo, infondendo in quello lo spirito di edificazione, in questo lo zelo della propria salute. Attendendo al suo dovere, in Voghera si diede da fare perché fossero messe in pratica le prescrizioni di Pio V, di Gregorio XIII, e del Sacro Concilio di Trento riguardanti le Rubriche, e Riti ecclesiastici, tanto maltrattati dagli ecclesiastici in generale in quei tempi, non si saprebbe se per malizia o per ignoranza. Aprì Scuole di Catechismi, Oratori ai Secolari, combatté con decisione contro le irriverenze alle Chiese, predicò la frequenza dei Sacramenti, travagliò perché le Monache accettassero, e custodissero la Clausura, secondo i decreti appena emanati dai padri del Concilio di e comandate rigorosamente dai Papi in Roma. Quanto operò in Voghera, altrettanto nelle altre parti di quella Diocesi ed in Tortona stessa, ove insegnò alle Monache il modo del meditare, ai Sacerdoti la fuga delle Conversazioni, ed ai Secolari l'intervento agli Uffici Divini.

Sparsa la fama di queste sue apostoliche fatiche, Cristiana, duchessa di Tortona, nell'anno 1576 commise al Padre Bernardino, ed ai suoi Religiosi unicamente l'educazione della sua famiglia, e dei suoi Domestici nelle Scienze, e, quel che le era più grato, nella cristiana osservanza, e questo perché era fama che in quel tempo, tra gli altri, i Religiosi di Somasca erano i più santi, i più esemplari e più utili a quella Città.

Dopo aver diretto diverse opere, fu eletto Preposito generale di tutta la Congregazione nell'anno 1577. Durante il suo governo diede prova di dottrina, di prudenza e regolare osservanza, e con l'esempio e con le sue esortazioni. (Cevasco. Somasca Graduada)

**SVILUPPO DELL'ORDINE
DOPO L'APPROVAZIONE
1569-1600**

Superate le prime incertezze e le iniziali difficoltà organizzative, la piccola Famiglia di S. Girolamo riprese con grande slancio il programma caritativo del Santo. Nel 1569, si contavano già 24 residenze, fra cui 18 case per orfani, sparse in varie regioni dell'Italia centro settentrionale. In quello stesso anno fu presa la decisione di affidare ad istituti femminili la cura delle orfane e delle Convertite.

La sollecitudine per gli orfani sarà sempre considerata dai Somaschi la parte più cara e preziosa della eredità affidata loro dal Fondatore. Ma altri campi di apostolato non meno necessari e urgenti si aprivano allo zelo dei Religiosi, specialmente dopo che il Concilio di Trento aveva messo in singolare rilievo le istanze di riforma della Chiesa.

Fu proprio il desiderio di andare incontro a queste istanze che indusse i Somaschi ad estendere la loro attività al ministero parrocchiale, a creare scuole per la gioventù e ad assumere il governo dei Seminari.

Nel 1575, su invito dell'Arcivescovo di Genova, essi accettarono la cura della **parrocchia di Santa Maria Maddalena** ed eressero quella splendida chiesa, che costituisce oggi uno dei più bei monumenti religiosi di quella città

Il Collegio Tolomeo Gallio di Como

Quattro anni dopo, fu affidato ai Somaschi l'istituto fondato a Como dal Cardinale Tolomeo Gallio, con lo scopo di impartire l'istruzione a fanciulli « *poverissimi che non abbiano di per se stessi o per parte dei parenti alcuno mezzo di essere alimentati ed educati e specialmente orfani* ». Oggi questo Collegio, che porta il nome del suo fondatore, è uno dei più fiorenti istituti scolastici non solo della Regione lombarda, ma anche della Congregazione somasca.

P.GIOVANNI SCOTTI

Il P. Giovanni Scotti nacque in Valcamonica. Giovanissimo seguì S. Girolamo.

Alla sua morte fu uno di quelli che sostennero con ardore la necessità di rimanere insieme e di continuare a mantenere in vita le istituzioni fondate da Girolamo, anzi di fondarne di nuove.

A lui fu subito affidato l'incarico di recarsi a Cremona per la fondazione di un nuovo istituto, e Cremona sarà per tanti anni il campo del suo zelo apostolico.

Arrivato in quella città il P. Scotti raccolse quanti fanciulli orfani poté, presso la chiesa dei Santi Vitale e Geroldo.

Aprì pure una casa per le orfane, mettendo alla loro direzione una nobile signora.

Altra opera, che sempre maggiormente ci fa conoscere lo zelo di questo umile religioso per la salvezza delle anime, fu l'introduzione in Cremona dell'insegnamento della dottrina cristiana.

Il 25 aprile del 1574 fu eletto Preposito Generale.

Nel triennio dell'incarico diede un grande incremento sia spirituale che materiale a tutta la Congregazione. Il Sommo Pontefice Gregorio XIII lo confermò in carica per un secondo triennio.

Dallo stesso Sommo Pontefice ottenne in proprietà per la Congregazione la chiesa di S. Maria Piccola in Tortona, quella di S. Maria Maddalena in Genova, S. Maiolo di Pavia.

Le fatiche e le penitenze gli avevano logorata la salute. Aveva quasi 70 anni. La notte di Natale del 1586 sebbene molto malato, volle celebrare le tre Messe. Il 7 gennaio ricevette con grande fede il Viatico e il giorno seguente, con il nome di Gesù sulle labbra, andò a ricevere il premio eterno.

(Da "Il Culto della Santità nell'Ordine dei Padri Somaschi")

* 1558. Morto prematuramente il P.Gaspere venne eletto Preposito generale il P.Vincenzo Gambarana (Capitolo del 1558).

* 1559. A Cremona chiedono anche che i Servi accettino **la cura delle orfane** e pregano di inviare, almeno per un anno, "una donna atta ad incamminare quest'opera, come han fatto a Milano, Bergamo ed altri loci".

Il P.Angelo da Nocera prese la direzione delle due opere e vi rimase anche dopo essere stato eletto Preposito generale (1560) fino alla morte.

* 1565. Si decide di accettare **l'orfanotrofio della Misericordia di Vicenza**, dove Girolamo si era trattenuto alcuni giorni. Una condizione favorevole all'accettazione: "si era ritrovata la maniera di occupare detti orfanelli nel lavoro". I Somaschi ressero quell'opera fino al 1807.

IL FRATELLO LAICO PAOLO DA SERIATE

Il fratello laico somasco Giovanni Paolo di Torre, più comunemente conosciuto come Paolo da Seriate. Rimasto privo di entrambi i genitori, venne raccolto dal Miani, da poco giunto a Bergamo, nell'ospedale della Maddalena. Aveva allora sette anni: era nato intorno al 1526. Col Miani visse circa un anno, testimone oculare del miracolo della moltiplicazione dei pani. Da allora rimase in congregazione, divenendone religioso come fratello laico e dimorando nei luoghi ove l'obbedienza lo mandava.

Le notizie che abbiamo di lui sono scarse e frammentarie. Nel 1561 era a Bergamo, ove assistette alla morte di Vincenzo Gamberana, uno dei più illustri compagni del Miani. Fu il primo dei fratelli che emise i voti nell'Ordine dei padri Somaschi il 4 maggio 1570. Nel 1588 è commesso nell'orfanotrofio degli Innocentini di Siena. Dal 1622 lo troviamo a Bergamo nell'orfanotrofio di San Martino. Non si conosce l'anno della sua morte. Nel 1627 era ancora registrato tra i religiosi dell'orfanotrofio di San Martino di Bergamo. Quasi centenario era tornato per chiudere la vita in quegli stessi luoghi ove bambino di sette anni aveva mosso i primi passi sotto lo sguardo di San Girolamo

CONGREGAZIONI MARIANE 1595

I mezzi, di cui i Somaschi si servirono con grande frutto, in ordine alla formazione religiosa degli alunni, furono: le Congregazioni Mariane e la devozione all'Angelo Custode. Qualche notizia anzitutto sulle Congregazioni mariane.

L'origine delle Congregazioni Mariane si confonde con quella del Collegio Clementino. Esse sorgono sul modello di quelle dei Gesuiti, la prima delle quali fu costituita nel Collegio Romano sin dal 1583, e sono frutto del rifiorimento della devozione mariana in reazione alla lotta scatenata dai protestanti contro il culto di Maria.

Nel 1598 il Pontefice Clemente VIII istituì di sua propria iniziativa la Congregazione dell'Assunta, con lo scopo di rassodare i suoi membri nella pietà e di indirizzarli ai Sacramenti. Vi potevano partecipare tutti gli alunni di qualunque età, vi presiedeva un Padre, aiutato da un prefetto. Le adunanze venivano tenute nella Cappella del Collegio, dedicata a Maria Vergine Assunta.

Ogni anno la Congregazione faceva celebrare una solenne festa religiosa con accademia in cui si recitava un'orazione latina e un poema in italiano; più tardi si aggiunse anche un'orazione in greco. Padre Ruggeri dice che il Pontefice volle istituire tali festeggiamenti come stimolo alla pietà, occasione di esercitare l'ingegno degli alunni.

Ogni Sabato si doveva digiunare in onore della Madonna. Nel 1621 essendo Rettore il Padre Maurizio De Domis, fu eretta la Congregazione della Presentazione di Maria Vergine, per le camerate dei piccoli. Lo scopo della Congregazione è chiaramente indicato nel *Regolamento* che ci descrive la vita e il governo delle due Congregazioni:

" Non essendovi stimolo più forte ad operare dell'esempio dei pari, per eccitare sempre vieppiù alla pietà, che è il fondamento di tutta la vera felicità, i Giovani cavalieri, ogni oratorio ossia Congregazione avrà

Il Servo di Dio GIOVANNI BATTISTA DETTO IL MORO.

Il Ven. Gio. Batta detto il Moro nacque vicino alla Mecca (Arabia) nel 1508 da genitori maomettani. Nello stesso anno, 1537, in cui a Somasca moriva S. Girolamo, il nostro Moro ebbe tre volte di seguito la visione d'un Vecchio venerando (in cui più tardi, fatto cristiano, riconobbe l'Apostolo S. Pietro), che lo incitò a partirsene dalla sua patria ed emigrare in terre cristiane, ove, abiurato l'islamismo, potesse praticare la vera religione. Egli ubbidì e insieme con altri otto giovani partì di casa e dopo periglioso e faticoso viaggio, durante il quale morirono tutti i suoi compagni, solo pervenendo dopo un fortunoso viaggio a Venezia il 1539. Sospettato come una spia è gettato nei Pozzi, terribili prigioni della Repubblica. Vi stette sette anni, fino al 1546. Una pia donna della famiglia Morosini che visitava i carcerati, ottenne dal Doge la libertà per il Moro e lo accompagnò all'ospedale del Bersaglio e lo affidò alle cure del P. D. Pellegrino d'Asti, compagno del nostro Santo. Fu quindi battezzato nel giorno sacro a S. Giovanni Battista di cui prese il nome. Vestì l'abito religioso. Si sforzò mirabilmente d'imitare le virtù del Miani, specialmente quella della carità verso gli orfani e i malati. Crescendo in virtù e in stima dei superiori fu poi mandato all'Orfanotrofio di Brescia, poi a quello di Bergamo. Fu presente e partecipò, sebbene laico, al primo Capitolo generale del 1569. Emessi i voti da Milano nel 1570 fu mandato all'Orfanotrofio degli Innocentini in Siena. Stando a Siena poté nel 1575 per incarico del P. Giovanni Scotti, allora Generale recarsi a Roma, dove visitò la tomba del suo prodigioso liberatore. Ritornato a Siena, quivi concluse la sua mirabile e santa vita, trenta e più anni dopo la sua fuga dall'Arabia, acclamato comunemente, come dicono le memorie di quei tempi, per gran servo di Dio e uomo Santo.

(P. Giuseppe Landini, C. R. Somasco: *Piccolo contributo ecc.*, Como, 1928).

il suo Prefetto, avrà vari Assistenti, Maestro dei Novizi, Tesoriere, Segretario e Sacrestani”.

A Napoli, nel Collegio Macedonio, esisteva la Congregazione Mariana. Il P. Agostino De Angelis, ne era il direttore spirituale ed aveva composto per i membri due libricini: uno per la confessione e uno per la Dottrina cristiana.

Nel 1687, il 17 agosto, per la festa dell'Assunzione fu inaugurata la nuova Cappella, con ricco altare di marmo, cui sovrastava un grande quadro nuovo della B. V. Assunta in cielo, venendo a celebrarvi la Messa parecchi porporati, tra i quali il Beato Gregorio Barbarigo.

Il Sommo Pontefice Benedetto XIV, ogni anno nella festa dell'Assunzione della Vergine, era solito portarsi nella Cappella del Collegio, per l'adorazione del SS.mo Sacramento, ivi solennemente esposto.

Nel Collegio S. Antonio di Lugano esisteva una Congregazione Mariana fiorente, della quale fece parte anche Alessandro Manzoni.

Nelle sue opere letterarie grande è stato l'influsso della devozione a Maria, appresa dai Padri Somaschi dalla più tenera età.

P. GIAMBATTISTA BENAGLIA

Di Como. Entrò nella Congregazione di Somasca ammessovi nell'età d'anni 21 dal venerabile Giovanni Scotti, terzo Generale di essa; da giovane incontrò vari infortuni, e soffrì mortali infermità, da queste guarito, e da quelli difeso con prodigio: sommamente si applicò alla mortificazione del suo corpo, ed alla santificazione del suo animo, condecorando con la sublimità delle Virtù la bassezza dei suoi Natali. Fu gran Direttore delle Anime, e gran Maestro nella Mistica, Morale e Scolastica Teologia; ed in ognuna di queste facoltà divenne eccellente senza Dottore, ma non senza Miracolo. Colla direzione del Divino Spirito zelava con tanto fervore, e con tanto coraggio, che entro le case, sulle vie, sulle piazze affrontava gli osceni, i traviati, gli scorretti con aspre riprensioni, e non servendo all'emenda la voce, colle minacce senza distinzione di persone, e di stato; attentissimo fu nella cura degli Orfani in Roma, in Venezia, in Milano, in Pavia; Sacerdote fervoroso trasse molti dal fango si sordide colpe colla promessa costante di nuova vita; era presso tutti di tanto credito, ed in tanta venerazione, che al solo vederlo si componevano alla maggiore modestia i buoni, e lo sfuggivano i dissoluti. Nella Città d'Alessandria erano nei suoi tempi come radunati tutti i vizi, ed i viziosi, essendovi ora Proposito di quel nostro Collegio e Parroco, ora Direttore del Seminario del Vescovo, si pose a combatterli con tal zelo, ed a schiantarli con tal fervore di predicazione, che fu universalmente detto il *flagello de' demoni, delle streghe, delle femmine cantoniere*. Il Cardinale Vescovo Paravicino riconoscendolo uomo eletto da Dio alla santificazione della sua Diocesi, lo costituì suo Esaminatore e suo Penitenziere. Finalmente portatosi a Vicenza a fecondare di tantissimi esempi quella Città, ivi morì in età d'anni 63 nell'1608 il 22 di Marzo, avendo scritta la storia della sua vita egli medesimo con questo titolo: *Vita del Padre Giambattista Benaglia scritta da se per comando del suo Superiore (M S. asserv. In Archivio Sancti Petri Montiss. Mediol) (Cevasco)*

CONGREGAZIONI DELL'ANGELO CUSTODE

La prima di cui si ha memoria è quella fondata dal Padre Evangelista Dorati nell'Accademia di S. Benedetto a Salò.

Il 22.gennaio 1600 egli scriveva infatti: "Ho eretto nella nostra Accademia di S.Benedetto a Salò la Confraternita degli Angeli Custodi e i convittori che sono ascritti si confessano ogni otto giorni e si comunicano nell'oratorio contiguo, recitano quotidianamente l'ufficio della Madonna"..

Nel 1750 il p. Giovare Battista Chicherio nell'introduzione ad un libretto sugli Angeli Custodi da lui composto scriveva: "Con particolare cura questa devozione vien promossa dai Religiosi della Congregazione di Sornasca. Mi sembra che il Signore si degni di affidare a ciascun istituto religioso una devozione particolare, perché sia a spirituale vantaggio delle anime coltivata e promossa; così alla detta Congregazione sia comunicato questo spirito di eccitar i fedeli al culto dei Santi Angeli tutelari".

Se proprio non troviamo documenti che questa devozione sia stata inculcata da san Girolamo, però possiamo dedurlo anzitutto dal ricordo quotidiano dell'Arcangelo Raffaele "Che fu con Tobia sia anche con noi in ogni luogo e via".

Inoltre possiamo pensarlo per il fatto che i suoi primi compagni hanno divulgato con tanto ardore questa devozione, che poi è stata trasmessa per secoli.

Un'affermazione che compendia questa tradizione la troviamo in una pagellina, edita a Milano dalla Lega eucaristica, sulla quale si legge:

«La devozione agli Angeli Custodi, molto antica nella Chiesa, cominciò ad avere un grande sviluppo alla fine del secolo XVI, per opera

P. EVANGELISTA DORATI

Nacque in Biadana del Cremonese l'anno 1539 vesti l'abito della Congregazione Somasca nel 1581, e professò nel susseguente. Soggetto riguardevole per santità, e per l'esercizio delle virtù; tra le quali si distinse la sua perpetua verginal purità, che sensibilmente tramandava soavissimo odore a chi l'incontrava, non meno, che a chi lo praticava. Fu sì geloso dell'onore di Dio, e della salute del prossimo, che al riferire di Andrea Stella, primo Compositore della di lui Vita, soleva dire: *Se minori gloria in Coelis fore contentum dummodo nemo periret, omnesque ad Legem viverent.* Eletto Proposito Generale della Congregazione nel 1593 fu specchio di singolar perfezione.

Nelle visite che faceva per lo più a piedi recitando Salmi, ed Orazioni, continuamente si disponeva con meditazioni penitenze, e digiuni.

Fu formidabile contro i demoni per il bene degli invasati. Dotato del dono di profezia, scopritore dell'altrui interno, avendo rivelato a molti le loro tentazioni, pensieri, passioni, e dati loro i rimedi. Niccolo Sfondrati Cardinale, e Vescovo di Cremona, affidò alle sue cure i nipoti ed il suo seminario, che dicesse con sante massime, e di una perfettissima cristiana educazione. Eletto Sommo Pontefice il card. col nome di Gregorio XIV fece chiamare a Roma, per mezzo del padre Procuratore Generale Giambattista Fabreschi, il suo amicissimo Padre Dorati, che ivi giunto fu alloggiato nel palazzo papale accolto dal Pontefice con segni tenerissimi di onorevolezza, e di stima, quale poi presto tutta la Corte ben giustamente si guadagnò. Il Papa lo volle nel numero dei Cardinali. A questa il Dorati, buttatosi a piedi pontifici con lagrime e con tutto lo sforzo dello spirito, lo supplicò a lasciarlo morire nella sua vocazione.

Dopo aver predetto il giorno ed il luogo della sua morte, in Somasca assorto nella contemplazione dei Divini Misteri l'anno 1602 il 24 di Giugno, lasciò questa terra. Il suo cadavere per tre giorni spirò soavissimo odore, e celeste fragranza. (*Stella in Vita Hieronymi Aemil. Hypol Speranza in eius Vita, quae asserv. In Archiv. Sancti Petri Monfort. Mediol.*) (Cevasco)

specialmente dei Padri Somaschi, i quali, fin dalla loro origine, fecero propria questa devozione e si adoperarono con zelo a diffonderla tra i giovani e nel popolo. Ovunque detti Padri si trovarono a curare le opere che la Provvidenza aveva loro assegnate, sia nei collegi, sia negli orfanotrofi e sia nelle parrocchie, dappertutto ve la istituirono e coltivarono; e si può affermare che nessuna delle loro chiese mancò mai della cappella o dell'altare dedicati all'Angelo Custode. Inoltre, a meglio ottenere il loro nobile scopo e perpetuarlo, presero a costituire, nelle varie città d'Italia, apposite congregazioni o pie Società dette dell'Angelo Custode, fissando loro opportune e salutari pratiche di pietà, mediante le quali gli associati potevano acquistare non poche indulgenze e godere speciali privilegi spirituali, concessi gli uni e le altre da Paolo V, con suo Breve del 13 agosto 1613...».

Non c'è nessuna delle nostre chiese antiche che non abbia un altare dedicato all'Angelo Custode.

Partendo da queste affermazioni, avvertiamo l'importanza che ha per noi Somaschi riscoprire, anche su questo punto, le nostre radici. Le nostre Costituzioni e Regole così ci esortano:

«Affidati da Dio alla particolare custodia degli Angeli, manteniamo viva la devozione, caratteristica nella tradizione somasca. All'angelica protezione raccomandiamo coloro ai quali si rivolge la nostra missione, perché ne sperimentino l'aiuto nel cammino della vita» (n57B).

INDICE

Il capitolo di Merate	15
La prima comunità somasca	14
La prima approvazione	16
Unione con i teatini	30
Le prime costituzioni	10
Approvazione definitiva	36
L'orfanotrofio della Misericordia di Verona	18
Le congregazioni dei laici	20
La congregazione di Genova	22
I seminari	24
La formazione dei giovani religiosi	26
Le scuole della Dottrina Cristiana	28
Fedeltà alla missione	32
Perché il nome di S.Maiolo	38
Lo sviluppo dell'Ordine dopo l'approvazione	42
Le Congregazioni mariane	44
Le congregazioni dell'Angelo Custode	46

